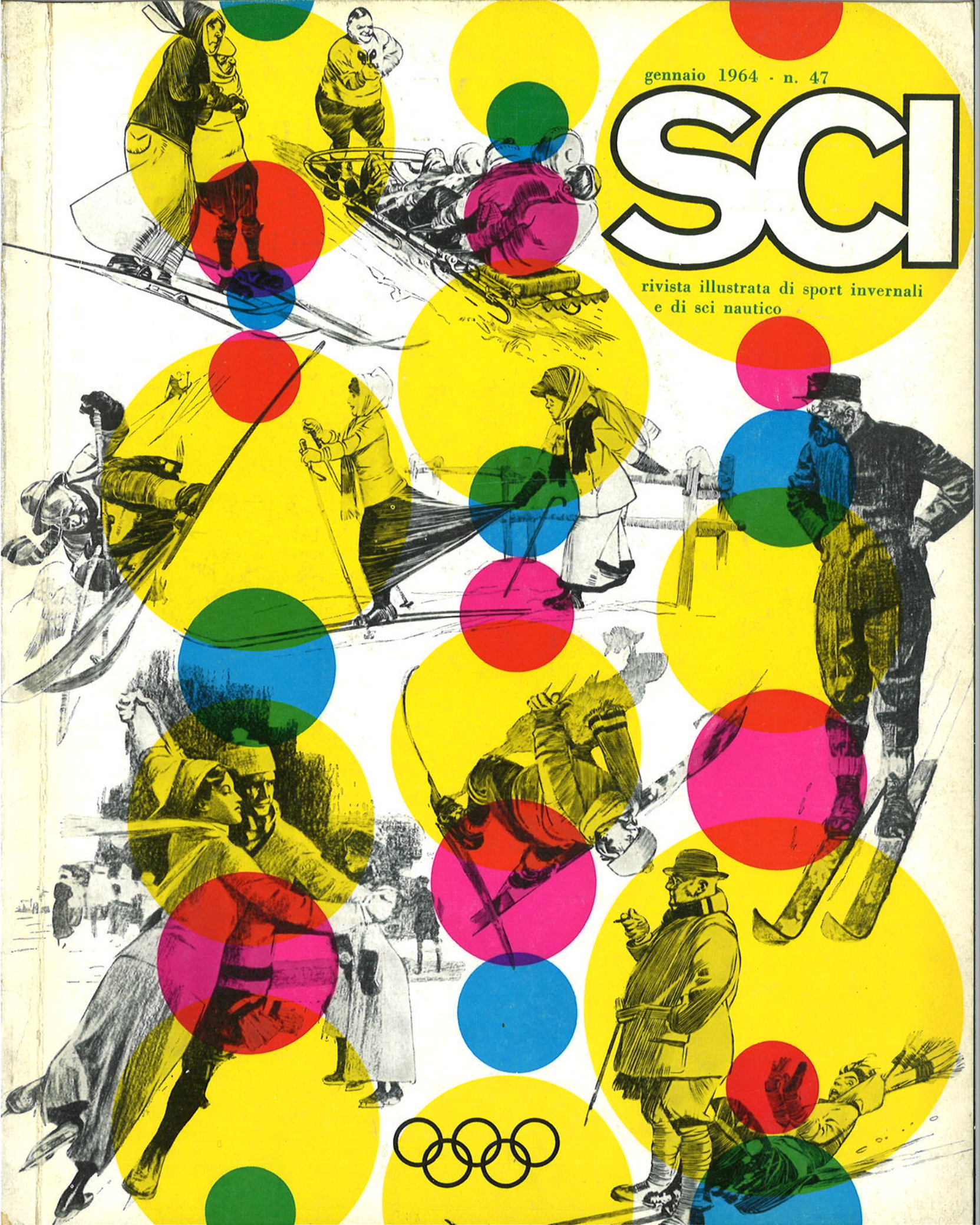


gennaio 1964 - n. 47

SCI

rivista illustrata di sport invernali
e di sci nautico

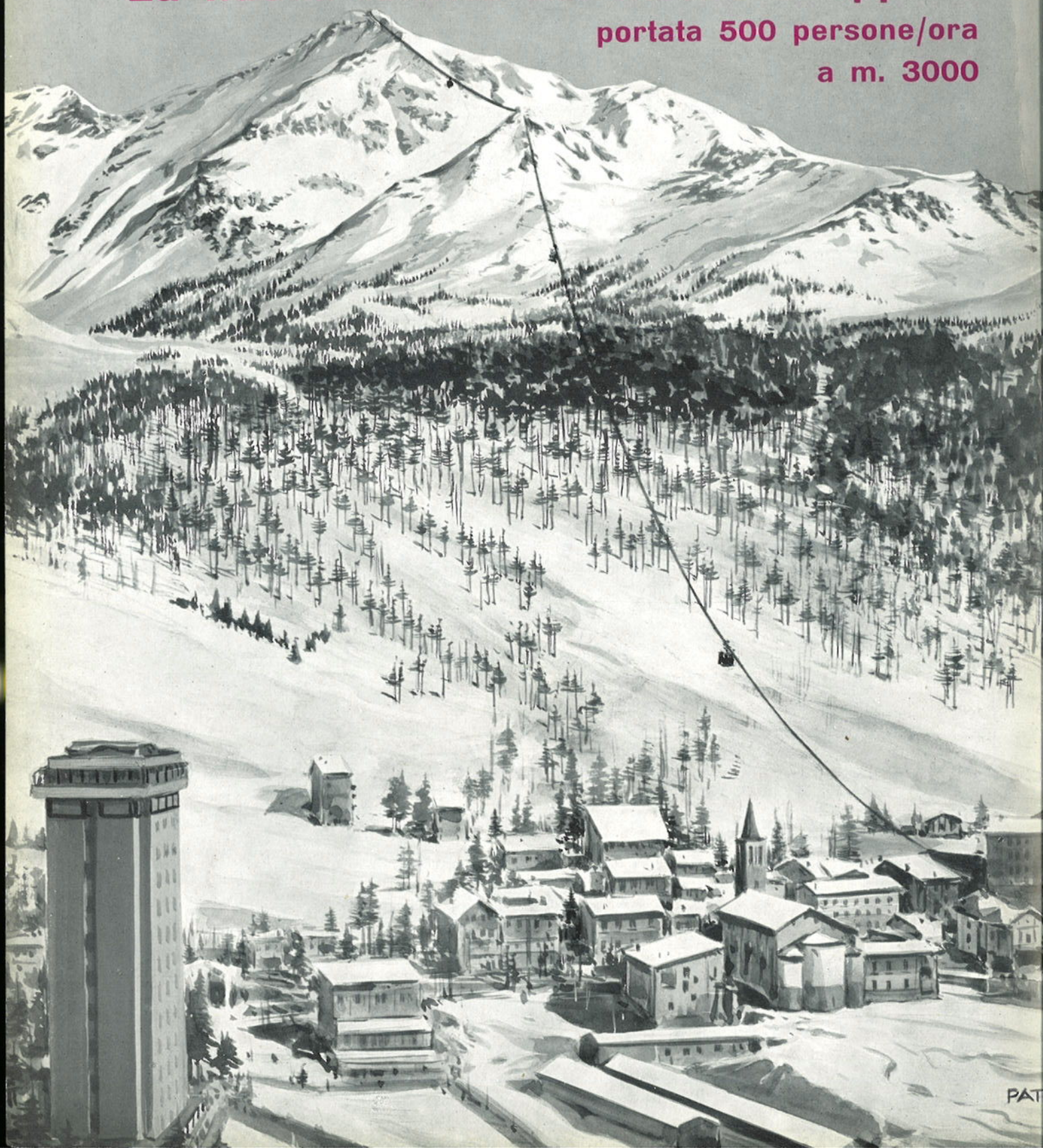


MADESIMO (m. 1534)

La nuova funivia del Monte Groppera

portata 500 persone/ora

a m. 3000



SERVIZIO INFORMAZIONI MUNARI

La SCARPA MUNARI ha completato quest'anno la propria gamma di tipi in modo da poter offrire un modello per ogni prezzo. **Prerogativa comune a tutti i modelli MUNARI è la soluzione di importanti problemi messi in evidenza dall'esperienza e risolti in anni di studio e di ricerca.**

Sciare infatti, anche per un professionista dello sci, non è un'attività fisica naturale come camminare o, se vogliamo, nuotare; soprattutto per quanto riguarda il **piede che viene sottoposto a sforzi eccezionali e non naturali.**

Per lo sciatore il piede è la parte più importante perchè:

- I. è il piede attraverso il quale lo sciatore controlla lo sci.
- II. è il piede, per questa ragione, la parte del corpo sottoposta a maggiore sforzo.
- III. **è il piede che in continua tensione, sotto un eccezionale sforzo, è costretto a movimenti non abituali, anormali, per i quali non è preparato.**

MUNARI perciò ha sempre progettato e costruito le sue scarpe da sci ponendo attenzione a questi tre importanti punti e risolvendoli così:

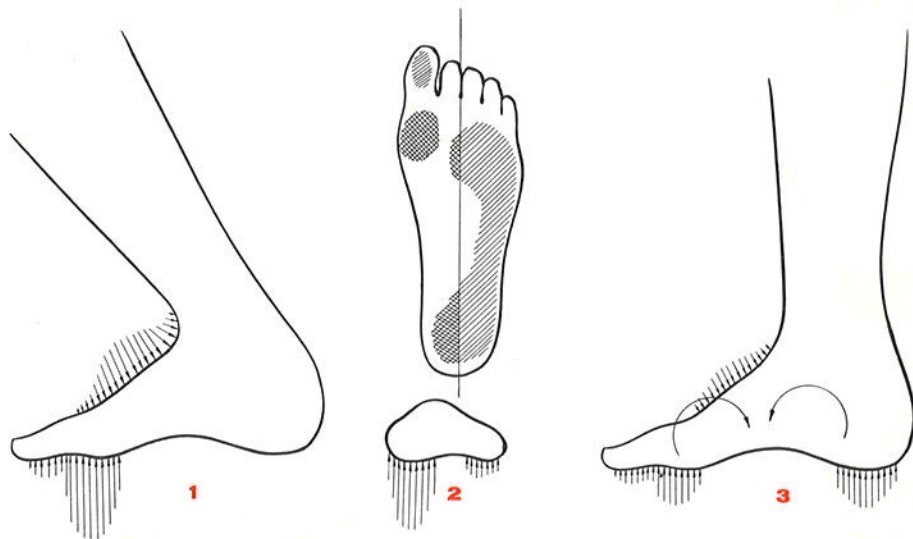
- I. scarpa molto aderente per dar modo al piede di guidare lo sci facilmente, perfettamente, senza allentamenti o incertezze.
- II. scarpa robusta e imbottita studiata in modo da non aumentare la fatica o lo sforzo ma anzi creando le condizioni migliori attraverso una posizione del piede corretta e ferma.
- III. scarpa con rinforzi incorporati che integrano la struttura del piede e della caviglia non completamente adatta a quei movimenti e a quegli sforzi (supporto plantare, sottopiede anatomico, rinforzi laterali, ecc.).

Quest'anno, oltre ad aver migliorato queste prestazioni attraverso l'adozione di materiali più moderni e nuovi accorgimenti tecnici, è stata conferita alla scarpa una

comodità mai prima raggiunta senza però sacrificare i requisiti di robustezza, durata e sostegno. **Usando poi una tecnica costruttiva assolutamente nuova, risultato di lunghi e approfonditi studi ed esperimenti sulla struttura anatomica del piede, sui movimenti e sugli sforzi tipici delle nuove tecniche sciistiche, sui modi di aiutare e integrare il piede per questo sport, è stato anzi possibile aumentare sensibilmente anche i requisiti di robustezza e durata.**

Le nuove prerogative delle scarpe da sci MUNARI sono perciò: larga selezione di modelli e di prezzi, eleganza e semplicità di linea, comodità fin dai primi giorni, funzionalità, sostegno e integrazione della struttura del piede, robustezza e durata eccezionali.

Delle prime prerogative ci si rende conto anche solo provando uno degli ultimi modelli MUNARI; a garanzia delle altre c'è il nome, l'esperienza, la serietà della Casa produttrice.



Rappresentazioni grafiche dello sforzo sostenuto dal piede di uno sciatore, secondo quanto risulta dagli studi compiuti a cura dei tecnici del Calzaturificio di Cornuda «La scarpa MUNARI».

Nella figura 1 sono indicate le linee di forza risultanti nel corso di un movimento di flessione (ad esempio, nel corso di un «bloccaggio», movimento chiave della moderna tecnica).

Lo sforzo massimo è compiuto dalla parte anteriore del piede, e le forze contrapposte tendono a schiacciare l'arco plantare. Tale schiacciamento risulta tanto più notevole in quanto, per ottenere una buona «presa di spigoli», si agisce soprattutto sulla parte interna del piede (figura 2).

La figura 3 rappresenta invece il piede dello sciatore durante la linea normale di discesa, quando il peso del corpo e le risultanti della velocità sul pendio sono distribuite in misura uguale su tutta la lunghezza del piede. La parte sottoposta al massimo dello sforzo resta però sempre l'arco plantare, che viene perciò costretto in continuazione a una attività eccezionale.

Per prevenire l'affaticamento e anche eventuali deformazioni è perciò necessario sostenere la struttura anatomica del piede con speciali accorgimenti nella costruzione della calzatura da sci, impiegando sostegni adeguati quali supporti plantari, sottopiedi anatomici, rinforzi laterali e ogni altro perfezionamento suggerito dagli studi tecnici più aggiornati.

PRO-63 - Brevettato BARUFFALDI



L'unico occhiale con aerazione interamente regolabile. Ampio campo visivo. Possibilità di portare il Pro-63 sugli occhiali da vista.

BARUFFALDI

Gli occhiali per gli sportivi esigenti.



complimenti!!

è L'ALLAIS SUPER

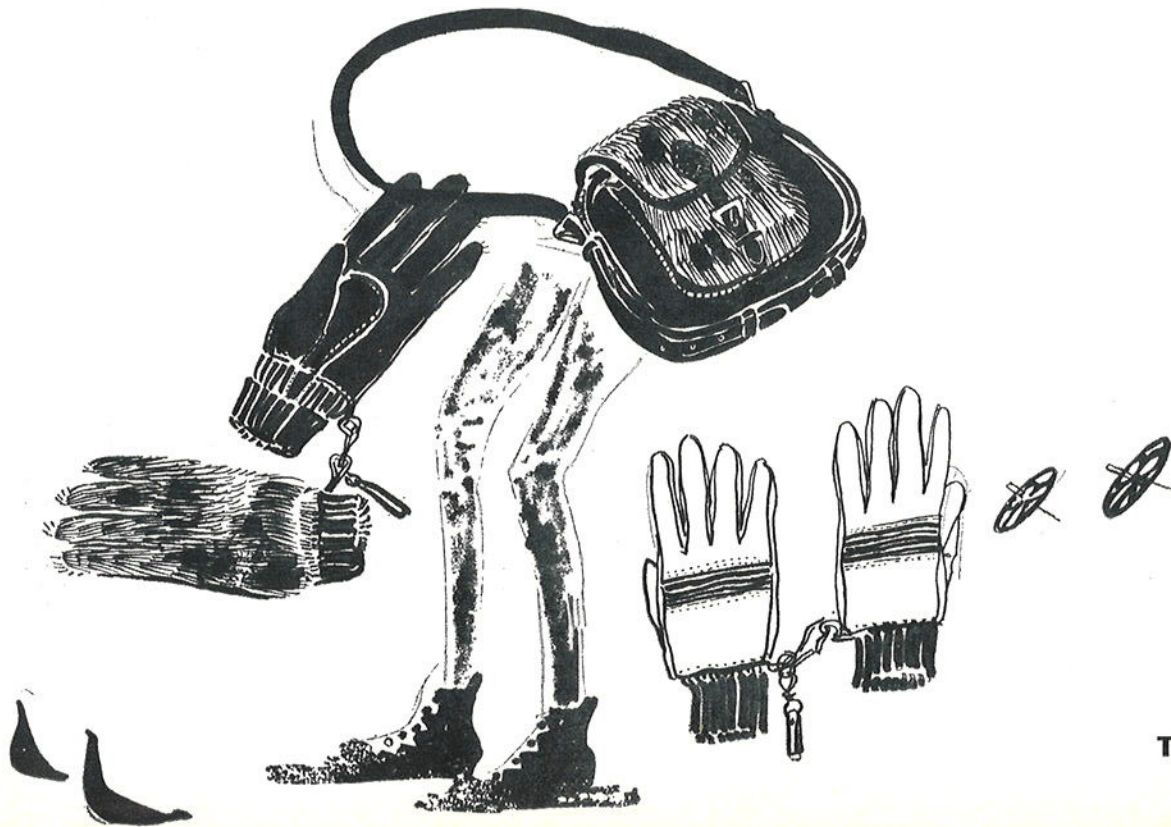
il nuovo puntale di sicurezza della LIFT

per l'Italia:
ditta NICOLA ARISTIDE - Biella

invicta



GUANTI • BORSE PER SCI



TORINO - ITALY

- scarpone con chiusura automatica a regolazione millimetrica e a leve intercambiabili

- accentuata rigidità laterale per una migliore presa di spigoli

- anfibio granito idrorepellente

- suola brevettata in caoutchouc a punta e tacco rinforzati

- DUE ANNI DI ESPERIENZE CON I MIGLIORI MAESTRI DELLA SCUOLA SCIISTICA MODERNA

* **RAPID** super

prezzo imposto L. 25.000



con la scarpa

* **RAPID**

si vince in pantofole

brixia

S. EUFEMIA (Brescia)

Abbigliamento da sci



Wital

Rho

Sono prossime le "Olimpiadi,"
di Innsbruck
che vedranno competere
sulle nevi austriache
i più illustri nomi
dello Sci internazionale.

Alimento energetico ufficiale
degli atleti, sarà anche
in questa circostanza
come sempre l'OVOMALTINA,
universale rigeneratrice
di energie
per tutti coloro
che sono
impegnati nello sport.

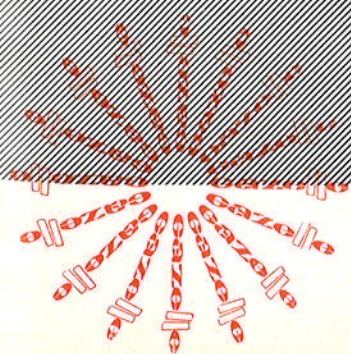
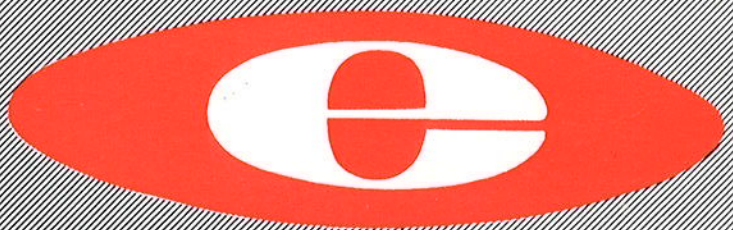
Attenzione: annunciamo agli sciatori che proprio per loro in questi giorni la Società Wander, produttrice dell'OVOMALTINA, ha messo in vendita in Italia il CIOCC-OVO, una deliziosa tavoletta di OVOMALTINA solida, rivestita di purissimo cioccolato svizzero, da tenere nel "marsupio," per ritemperare le energie tra una discesa e l'altra.

OVOMALTINA dà forza!

**CIOCC-OVO
è OVOMALTINA tascabile!**



GAZZE



... è lo sci che "Tiene di più".
PERSENICO SKI - CHIAVENNA (ITALY)



● **ALLAIS 60**

● **METALLAIS**

l'Allais 60 da turismo

GLI SCI CHE VANTANO QUESTE QUALITÀ

- metallo Zicral, Startium
 - carres cachées rivettate senza giunte
 - super-naltene tagliata su misura ogni paio
 - fianchi e parte superiore in lastra di resina
 - campione olimpionico e del mondo
 - garanzia un anno
-
- **PLUME** - sci da slalom con carres cachées
 - **FIBERGLASS** - interamente in plastica



in Italia: ditta NICOLA ARISTIDE - BIELLA



LUPI

GUANTERIA SPORTIVA RAZIONALE

GENOVA - Via Argonne 10 - Tel. 360.285

modelli olimpionici



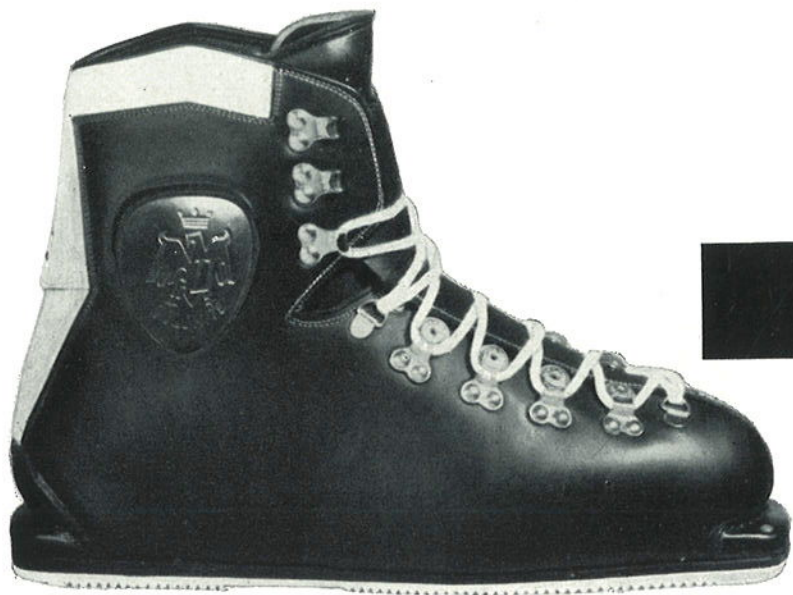
- HELSINKI - OSLO 1952
- ITALIA K2 1954
- CHO-OYU 1955
- CORTINA - MELBOURNE 1956
- TARVISIO - CADIBONA 1956
- GASHERBRUM IV 1958
- ANDE PERUVIANE (APOLOBAMBA) 1958
- SQUAW VALLEY - ROMA 1960

NORDICA

- MENTRE GLI ALTRI STANNO ALLACCIANDO VOI STATE GIÀ SCIANDO
- LA PIÙ FUNZIONALE CHIUSURA VERAMENTE RAPIDA
- UNO SCATTO ... UN SECONDO!
- RAPIDITÀ - GARANZIA - FUNZIONALITÀ



NORDICA "STILE NELLO SPORT"



L. R. VARESE

calzature speciali per



lo sci

Tradizioni vecchie
di un secolo
l'opera di
maestri
tecnici specializzati
e campioni
di fama
costituiscono
il mosaico
che rende famosa
nel mondo

la Dolomite

SCI

rivista illustrata di sport invernali e di sci nautico

gennaio 1964 numero 47

Organo Ufficiale di:

S. A. I. Milano
Sci Club Sportinia
Sci Bologna Corno alle Scale
Sci Club 18
S.C. Giornalisti Italiani Sciatori
Sci Club Cervino
S.I.T.E.M.S.H.
Sci Club Sestrière

SCI viene inviata
in abbonamento ai soci

sommario

pag.		
10	Rolly Marchi	Marcia di avvicinamento per Innsbruck
13	Kurt Bernegger	Per conto loro austriaci e tedeschi
16	Guido Oddo	A Valadalen gli azzurri del fondo
18	Antonio Nitto	Annata formidabile per il pattinaggio veloce
20	M. G. M.	A cinque ore da Milano uno ski-rama d'eccezione
25	Quinto Sarti	Breve storia dei Giochi Olimpici Invernali (3ª puntata)
36	Antonio Bianchi Maiocchi	I consigli di un medico che sa sciare
38		Il prezzario: Bastoncini, slitte, accessori
41	M. C.	Come valutare le chiusure « a leve »
42	a cura di Piero Ratti	Diario
44	C. P.	Da Courmayeur
45	M. F.	Anche l'hockey ha il suo Pelé
46	Nella Patani Zanotti	I lettini nel comò
48	Leo Gasperl	In bianco e nero
50	Mercedes	O il rosso o il monocoloro
52	N. P. Z.	Le bevande calde
57	Sci Clubs	Notiziari

Direttore Responsabile
Redattore Capo
Segretario di redazione

Collaboratori

Maria Grazia Moneta Marchelli
Adriano Ravagnani
Nicola Criniti

Bruno Alberti
Giorgio Bellani
Alfonso Bernardi
Kurt Bernegger
Antonio Bianchi Maiocchi
Gigi Boccacini
Fulvio Campiotti
Rino Cossard
Gian Maria Dossena
Mario Forte
Leo Gasperl
Philippe Gaussoit
Giuseppe Lamberti
Serge Lang
Antonio Nitto
Guido Oddo
Oswaldo Patani
Nella Patani Zanotti
Piero Ratti
Quinto Sarti
Hans Truol
Ciro Verratti
Antonino Vischi

Redazione svizzera
Redazione francese
Redazioni austriaca e tedesca

Direzione artistica e copertina
Impaginazione

Serge Lang - Zurcherstrasse 23 - Bale
Philippe Gaussoit - Les Perrenches - Chamonix
Kurt Bernegger - Franz Schalkstr. 6 - Salzburg

Max Huber
Cecco Re

Libera e non-formale interpretazione degli allenamenti per i Giochi Olimpici Invernali, secondo Max Huber. L'importante, diceva de Coubertin, non è vincere, ma partecipare.

Edizione SCI
Pubblicità
Abbonamenti e segreteria
Distributore esclusivo per l'Italia
Redazione - Amministrazione
Rivista mensile invernale
Autorizz. Tribunale di Milano
Conto corrente postale
Conto corrente bancario
Industrie Grafiche Nicola Moneta
Clichés

via Padova 35 - Milano
SCI
Annabella Palvarini
S.A.I.S.E. - via Viotti 8/a - Torino
via Padova 35 - Milano - tel. 252.941 (5 linee)
Spediz. in abbon. postale - Gr. IV
n. 4194 del 17-12-1956
N. 3-25728
COMIT Ag. 13 num. 20251-0
via Marco Aurelio, 6 - Milano
Zincograph

Un numero: lire 400
Arretrato: lire 600
Abbonamento annuo: lire 2500
Per l'estero lire 4000
Sconti speciali
per abbonamenti cumulativi

L. R. VARESE

Marcia di avvicinamento per Innsbruck

Rolly Marchi

Mi succede ogni anno, a dicembre, di dover incurvare la schiena sulla macchina da scrivere per fare il primo articolo della stagione. Non si può infatti restare indifferenti ai primi fiocchi di neve che « cadono lenti » sui tetti di Milano, e non pensare agli atleti — i discesisti nel nostro caso — che, tormentati da furore olimpico, si stanno preparando da mesi per la « stagione ». La quale, vista come si voglia, finisce puntualmente per risultare interessante. Un anno perchè ci sono i « mondiali », l'altro perchè ci si prepara ai Giochi, il successivo perchè i Giochi ci sono già.

Gli anni corrono poi come se fossero sciolinati a dovere, cosicchè anche il cronista si ritrova da Giochi a Giochi in un battibaleno. Tant'è!

Il primo articolo

Dicevo del primo articolo, che ogni anno lo scrivo, e puntualmente mi illudo, vedo i garretti dei nostri giovani alpigiani più saldi di quanto in realtà non siano, confido assai nelle riforme tecniche, nella scelta del « manico », dò credito ai più giovani, conto sulla maturazione dei più anziani... ma poi, via via che la stagione srotola le sue domeniche, i risultati mi fanno gli sberleffi e di vittorie azzurre non mi tocca di scrivere neanche a pagare un dollaro.

Talvolta poi mi immelanconisco al punto di fare seri propositi di rinuncia cronistica. Poi, al primo improvviso sfarfallio di « lenti fiocchi », la voglia mi riprende vigorosa, quasi infantile. Eccomi dunque, curvo sulla macchina da scrivere, a meditare profondamente il mio pezzo.

E il compito, dopo tutto, non risulta bestiale. Di svizzeri e francesi SCI ha già parlato a dovere. Di austriaci e tedeschi altri colleghi disquisiscono con competenza. Quanti ne rimangono dunque nelle alte sfere del discesismo mondiale? Pochi, come si sa. I nostri, gli americani e proprio nessun'altro, pare!

Gli Americani

Attacchiamo con gli yankees, allora. Che sono simpatici, miti, educati, precisi; e direi anche riservati come tutti i perbene che, se pur per merito proprio, sono riusciti a diventar parte di un mondo che, per tradizione, era dominio di « razze » altrui. Educati verso gli austriaci, timorosi verso i francesi. Però convinti dei loro mezzi, della loro buona scuola.

Quest'anno gli americani sono giunti in Europa per tempo. Un *jet* da New York a Ginevra, un autobus da Ginevra a Val d'Isère. E lì, neve ghiacciata su erbe affioranti, inibiti gli allenamenti sulla discesa libera, molto utili invece — tranne che per Alberti e Senorer inopinatamente ammaccatasi — i percorsi di slalom e slalom gigante, gare in programma.

Delle quattro, due sono state vinte — e senza scomporsi — dagli americani Werner e Saubert (una donna, per la cronaca), una dal sorprendente svizzero Favre, la quarta dalla generosa ed esuberante Annie Famose. Male, dunque, quasi all'umiliazione per i francesi.

Ottimi però nell'insieme, Killy, Perillat, Stamos, Melquiond. Bene per gli americani, compatti, ottimi anche in Huega, Ferries, la solita Mayers. E gli

italiani? Eccomi dunque a schiena incurvata a parlare di loro. Che sono — non vi siano dubbi — i più vicini al nostro cuore.

Il colonnello Fabre e gli Italiani

La loro preparazione — l'avvicinamento olimpico — ha preso slancio molto da lontano. Il colonnello Fabre che è organizzatore prima ancora di essere militare (mi si perdoni l'anteposizione) ha sempre avuto idee precise. Che siano tutte buone, questo forse non lo pensa nemmeno lui. Appunto perchè è un saggio. E organizzatore, cioè uomo che sa predisporre bene con quanto le circostanze gli mettono a portata di mano.

Di Fabre ricordo sempre con grande ammirazione la sua perfetta regia del Villaggio Olimpico ai Giochi di Roma: 6 mila individui, 50 razze, donne, uomini, dodici cucine, dieci infermiere, e... almeno diecimila fanatici al giorno da tener lontani, ad ogni costo. Fabre ci è riuscito benissimo. A tal punto, sussurrano i maligni, che in premio per tanto lavoro non è stato promosso al grado di generale, come lui si aspettava (credo)! Cos'è mai dunque riorganizzare un manipolo di giovanotti che amano correre sulle nevi con gli sci sotto i piedi?

Facile, pare. Difficile, invece. Perchè al Villaggio Olimpico si trattava di far funzionare una città col ritmo costante di una città vera, se pur temporanea. Ora invece si tratta di organizzare col presupposto di far andare sempre più in fretta i nostri giovani leoni. Il che, purtroppo, risulta per ora problema

Qui a destra: i migliori sciatori francesi, si sono riuniti a Val d'Isère pronti per la discesa di Bellevarde. L'attrezzatissima stazione della Savoia già da diversi anni viene prescelta per l'allenamento della « Equipe de France ».

In basso, le piste del Solaise, teatro del « Criterium della Prima Neve », prima gara internazionale della stagione. Vi hanno preso parte, oltre ai francesi, svizzeri, americani, belgi, canadesi, inglesi, svedesi e anche gli italiani: cominciano le selezioni per Innsbruck.



disperato, se non impossibile. Disperato? Impossibile? È pazzo questo cronista? Signori miei, mi si dimostri il contrario.

In un breve articolo pubblicato sul bollettino della Federazione, Fabre ha scritto che « i discesisti lavorano sodo ». Lamberti ad esempio, che è un duro di professione mentale, la pensa diversamente. Lui i discesisti li farebbe allenare con i fondisti da settembre a novembre.

Fabre dal canto suo dice: « Sveglia alle 7 (un pizzico di naia, mi pare), e subito ginnastica, colazione, Plan Maison, discese, controllo dei materiali scelti con molta cura, in abbondanza, studio delle posizioni di gara, colazione, discese al pomeriggio, conversazione di carattere tecnico-agonistico, cena, a letto ».

A Cervinia

Perfetto, a quanto pare. E dopo due settimane i discesisti se ne vanno a casa, a tirare il fiato. Prima erano già stati a Siusi, allo Stelvio, a Roma (stadio e palestre). Ritornano a Cervinia per altre due settimane. Ci sono anche gli austriaci, i cechi, i germanici, i rumeni, l'Aga Khan.

Ci vado anch'io e mi diverto moltissimo a vedere tanti campioni che sciano e si divertono. La neve è bella, le piste ideali per fare gambe e fiato. Fra una porta e l'altro di uno slalom Felice De Nicolò rimedia la frattura del malleolo sinistro, il giorno dopo aver guadagnato la prima seria competizione in famiglia.

E di questo grosso accidente, in squadra se ne dolgono tutti. De Nicolò, cui la naia alpina aveva iniettato insospet-



tato vigore, riesce a stento a trattenere le lacrime. Ne avrà per oltre un mese e ben difficilmente sarà recuperabile per le Olimpiadi. Salvo la compiacenza dei compagni di squadra.

... e a Val d'Isère

Da Cervinia a Val d'Isère. Le prime gare vere. Qualche soddisfazione non manca.

È qui che Giustina Demetz appare atleta, per la prima volta nel vero senso della parola. È quarta in una manche di slalom. Sesta nel successivo « gigante ». Quando non cadono, anche Medail, Barbieri Sacconaghi e Senoner dimostrano una precisa maturazione agonistica.

Pia Riva, la « vecchiaccia » simpatica, dichiara ancor prima di gareggiare che la sua preparazione è in ritardo di almeno un paio di settimane. Assenti austriache e germaniche (!) sono le americane e le francesi ad affermarsi, con la svizzera Obrecht piazzata d'onore.

Mentre le donne corrono la prima gara, gli uomini si allenano sullo slalom speciale. Alberti si ammacca una coscia ed è costretto al riposo. Senoner non gli è da meno e si torce una cavi-

glia. Andrà a casa a far sgonfiare l'arto.

Via anche Italo Pedroncelli infortunato « ante marciam », via De Nicolò, fermo Alberti, a casa Senoner, rimangono pochi altri ad affrontare le piste di gara.

Il migliore quindi — ottimo in ogni senso — risulta Ivo Mahlknecht. Strabilla anche Milianti nella prima discesa dello slalom speciale, dove è secondo. Ma poi cade e salta le porte e tutto finisce con il ricordo della prima esaltante discesa. Nessuna novità da tutto il resto della squadra. Uno salta una porta, uno cade, il giovane Mussner si difende benino.

« Gli americani sono molto forti » mi racconta Lydia Barbieri, appena giunta da Val d'Isère, « forte Werner, bravo Ferries, un poco meno la sorella, bravissima la Saubert, forte Huega, brava la Mayers ».

« I francesi dal canto loro hanno voluto strafare. Mauduit era primo nel gigante ma è caduto a quattro porte dal traguardo ». Sono tanti i francesi, devono lottare per conquistare la maglia. E poi?

Mi pare di aver finito. Da Val d'Isère gli azzurri sono andati al Sestriere. Le azzurre a Cervinia. La marcia di avvicinamento continua.



Canadesi e statunitensi sono già venuti in Europa, per prepararsi alle Olimpiadi nei confronti diretti con gli avversari. Nella foto, la canadese Nancy Holland.

Carlo Senoner (a sin.) e Gerhard Mussner. Tutta la squadra azzurra di discesa ha preso parte alle gare in Val d'Isère; ma la sfortuna ha voluto che Pedroncelli, de Nicolò, Alberti e infine lo stesso Senoner restassero vittime di incidenti.



Per conto loro Austriaci e Tedeschi

Kurt Bernegger

Gli austriaci disertano la Lizum

Le squadre nazionali austriache dello sci alpino, uomini e donne, non effettueranno il loro ultimo allenamento prima delle feste natalizie nella Lizum olimpica, vicino a Innsbruck, come previsto in origine, ma allo Zettersfeld presso Lienz, dove il 21-22 dicembre si effettueranno le uniche prove a cronometro per l'élite dello sci austriaco prima della stagione olimpica 1964. «I nostri atleti hanno bisogno di quiete, per potersi preparare e concentrare», ha spiegato il Direttore Tecnico dr. Sepp Sulzberger, che dal principio di dicembre è stato lasciato libero dall'ufficio a causa dei suoi impegni sportivi. «Alla Lizum si sente già l'ansia per le Olimpiadi, e questo si concilia pochissimo con il nostro allenamento». Per evitare di interrompere il decorso graduale degli allenamenti, iniziato con

weekends estivi di condizionamento atletico, continuamente aumentato nel ritmo attraverso tre sessioni «a secco» nelle scuole statali sportive di Schielliten, Obertraun e del centro medico, e concluso sulla neve a Schruns-Montafon, il dr. Sulzberger ha voluto evitare — come negli anni passati — di prendere parte al «Criterium della Prima Neve» a Val d'Isère. Per la nazionale austriaca di sci l'inverno olimpico inizierà con le gare del Lauberhorn a Wengen. La direzione della Federazione Austriaca di Sci a Innsbruck cercherà anche di evitare le gare di Adelboden, che finora non hanno mai offerto condizioni perfette. Il «ruolino di marcia» di Sulzberger è predisposto in modo da far raggiungere alla squadra il massimo della «forma» per il 25 gennaio, cioè subito dopo le gare per il Giubileo dello Hahnenkamm a Kitzbühel. In verità, lo scorso anno soltanto le donne ebbero

la fortuna di raggiungere la forma esattamente secondo i programmi. Egon Zimmermann anzi subì un incidente che gli impedì di raggiungere il massimo della forma.

La nazionale austriaca ha preso per la prima volta contatto con la neve al principio di novembre sullo Stilfserjoch. Con qualche discesa in libertà, gli sciatori hanno ripreso contatto con la loro materia prima, la neve: soltanto Marianne Nutt-Jahn, due volte campionessa del mondo, che in agosto ha avuto un bambino, mancava per consiglio del medico. Pepi Stiegler, tornato in ottobre da Portillo in Cile, ha ottenuto una «licenza dalla neve» perchè non

Riuniti a Cervinia quattro personaggi accomunati dallo sci, peraltro molto diversi fra loro: da sin. Karl Schranz, l'Aga Khan, Toni Sailer, Bruno Alberti.



Nella foto: Edith Zimmermann. La squadra femminile austriaca è molto forte, ma dovrà probabilmente rinunciare a Erika Bickel-Netzer, ammalata. E Marianne Nutt-Jahn ha avuto un bimbo in agosto.



cada in superallenamento, dopo aver passato tutta l'estate sugli sci.

Karl Schranz e Co. sono stati conquistati dallo Stilfserjoch, e dopo una settimana di riposo hanno voluto tornarvi per allenarsi sistematicamente in slalom. Ma una tempesta di neve ha loro impedito di raggiungere il colle, e sono passati quindi subito alla Zugspitze. Anche in questa stagione preolimpica è sempre presente quella sfortuna che ha colpito gli austriaci per i loro allenamenti di slalom, una sfortuna che ha portato, agli ultimi Mondiali di Chamonix, addirittura alla perdita del primato nella specialità. Le condizioni sulla Zugspitze non erano ideali e lo allenatore Ernst Oberaigner, che dovrà tracciare uno dei due percorsi di slalom maschile nella Lizum, alla fine di novembre non poteva ancora dichiararsi soddisfatto della forma raggiunta dai suoi protetti. Ma nel ruolino di Sulzberger è previsto un altro allenamento di slalom dopo Natale, che dovrà finalmente portare a un buon risultato.

Per l'élite dello sci austriaco, Cervinia ha quasi un significato magico, da quando nel 1953 il prof. Fred Rösner accettò un invito di Leo Gasperl e introdusse nello sci alpino da competizione l'idea di «condizione-discesa». Ogni anno gli austriaci vengono sulle piste del Plateau Rosa a ricercare la loro condizione-discesa, che poi li mette in grado di interpretare un ruolo di primo piano nel concerto dei discesisti di classe mondiale.

«Cervinia non ha offerto le sue migliori possibilità, tuttavia ci siamo potuti allenare in modo eccellente», ha raccontato l'accompagnatore Rupert Zimmerebner al ritorno. «Ogni atleta ha percorso nei dieci giorni del nostro soggiorno da 500 a 600 chilometri di pista, trasformando così la "condizione a secco" in una ottima "condizione-neve". Le ragazze hanno percorso circa 300 chilometri. Anche le prove del materiale hanno dato la massima soddisfazione».

Gli «assi» austriaci della discesa si sono trasferiti in seguito, così come i pupilli dell'allenatore delle squadre tedesche Hanspeter Lanig, per effettuare un allenamento speciale di discesa libera, in condizioni quasi da gara. Il miglior discesista del 1963, Egon Zimmermann, si era già allenato così intensamente a Cervinia, da finire contro un gruppo di sciatori procurandosi una serie di contusioni alle gambe e alla schiena. Ma il campione del mondo di slalom gigante non ha perso un giorno, e dopo un breve riposo ha già dimostrato quanto siano di nuovo veloci i suoi sci e matura la sua condizione-discesa.

La squadra femminile deve invece lamentare due gravi perdite: Erika Bickel-Netzer, che dopo il suo matrimonio in settembre era subito tornata ad allenarsi, non ha potuto partecipare alla sessione di Cervinia, dovendo restare a letto per una influenza. Erika Netzer si era già ammalata di pleurite dopo le gare dello Schlüsselbund nel gennaio 1963, e non aveva più potuto correre. Nonostante che i medici le abbiano consigliato di lasciare lo sport, la Netzer ha voluto provare ancora una volta. «La Netzer mi è assolutamente necessaria, mi tiene unita tutta la squadra con il suo carattere simpatico e cordiale», ha detto l'allenatore Hermann Gamon quest'estate. Ma ora sembra proprio che Erika Bickel-Netzer debba seguire il consiglio dei medici e abbandonare lo sport di competizione.

Hermann Gamon, ottimo allenatore della squadra femminile, in una caduta durante gli ultimi giorni di allenamento a Cervinia si è rotto il malleolo sinistro e dovrà stare a riposo per alcune settimane. È una fortuna che già da quest'autunno si sia procurato come assistente Paul Kerber, il quale può prendersi ora cura delle ragazze. Mentre la squadra maschile è composta da dodici elementi, allenati da Ernst Oberaigner (Schranz, Zimmermann, Nennung, Falch, Nindl, Burger, Messner, Adalbert e Hias Leitner, Dirgruber e Sodat), la Federazione Austriaca ha iniziato fra le ragazze l'esperimento di far allenare le «speranze» insieme alla squadra d'élite. Alle cinque atlete già selezionate per le Olimpiadi (Jahn-Nutt, Zimmermann, Hecher, Haas, Bickel-Netzer) si sono così aggiunte Ingeborg Jochum, Hermine Both, Hilde Gande, Liesl Huber, dalle quali ci si aspetta che entrino direttamente, nei prossimi anni, nella squadra nazionale. Paul Kerber contemporaneamente ha allenato la seconda squadra femminile con Bräuer, Kainz, Staffner, Eder e il resto delle «speranze». Se questo esperimento avesse successo, la soluzione verrebbe adottata nella prossima stagione anche per la squadra maschile. Le «speranze» degli uomini adesso si allenano del tutto separatamente dalla squadra nazionale, sotto la guida di due allenatori.

La prima grande sessione d'allenamento, che ha riunito tutti gli sciatori e le sciatrici d'Austria, si è tenuta a Lienz (Tirolo Orientale) nella settimana conclusa il 22 dicembre. Il dr. Sulzberger ha avuto così occasione per la prima volta di esaminare i nuovi talenti. Fino a oggi tuttavia non è mai accaduto che durante le gare di Lienz una «speranza» sia passata nella squadra nazionale.

Il dr. Sulzberger si sente sicuro, per la stagione olimpica 1964: « Per noi sarà certamente molto difficile riuscire a ripetere a Innsbruck i risultati di Chamonix. Oggi siamo certamente i favoriti, e questo renderà il nostro compito ancora più difficile. E tuttavia sono convinto che la squadra maschile come quella femminile, se saranno nella forma migliore, potranno uscire da Innsbruck con pieno successo ».

Per i tedeschi niente Val d'Isère

Le squadre della Federazione tedesca di Sci hanno iniziato fin da ottobre gli allenamenti sulla neve alla Zugspitze, le ragazze sotto la guida di Sepp Behr, gli uomini con la medaglia d'argento di Squaw Valley Hanspeter Lanig. Della squadra femminile fanno parte Barbi Henneberger, Heidi Biebl, Heidi Mittermayer, Burgl Färbingler; di quella maschile Willi Bogner, Ludwig Leitner, Wolfgang Bartels, Fritz Wagnerberger e Benno Frank, già qualificati per la squadra riunita tedesca a Innsbruck.

L'allenatore Sepp Behr spera che alle ragazze si unisca anche Konstanze Röhrs, che è riuscita a vincere con

sicurezza lo slalom gigante alla Zugspitze.

Fra le ragazze, quella che lascia l'impressione migliore è Barbi Henneberger, mentre la campionessa olimpica Heidi Biebl prende tempo; fra gli uomini Lanig avrebbe voluto forzare maggiormente l'allenamento di discesa libera, per dare a Bartels, Leitner e Bogner una buona preparazione di fondo per le prime gare della stagione. Prima Cervinia, poi St. Moritz, scelti come centri di allenamento per la discesa, dovevano appunto dare la base della condizione.

Il Direttore Tecnico tedesco Hans Urban, di Monaco, ha preferito come gli austriaci di non recarsi a Val d'Isère per il « criterium della prima neve », appunto per non disturbare il programma di allenamento. Negli anni scorsi gli sciatori tedeschi a Val d'Isère hanno sempre avuto sfortuna, e hanno subito una quantità di incidenti.

« Le gare di sci in dicembre non hanno senso », è stato il commento di Urban, « gli atleti devono interrompere la loro preparazione, passare troppo presto a discese di gara e possono quindi essere sensibilmente disturbati nel ritmo dell'allenamento. Noi desideriamo concentrarci sulla stagione che viene, e questa comincerà fin troppo presto il 4-5 gennaio con le gare di Oberstaufen ».

Riguardo a Innsbruck Urban non dimostra eccessivo ottimismo, per quanto lasci capire che conta su una o più medaglie. « Nella stagione 1963 i nostri atleti, e in particolare fra le ragazze la Henneberger e la Biebl, potevano inserirsi nel duello alpino franco-austriaco », ha detto il Direttore Tecnico sorridendo. « Prevedo che questo possa succedere anche nella prossima stagione olimpica. Abbiamo iniziato presto gli allenamenti, in modo che la squadra sia nella forma migliore per Innsbruck. A parte ciò, a Wengen e Kitzbühel gli uomini dovranno assicurare i propri piazzamenti FIS contro i migliori dei singoli gruppi. Speriamo che non accadano incidenti ».

L'allenatore Lanig è certo che Bartels abbia la possibilità di conquistare una medaglia sulla discesa del Patscherkofel. « L'allenamento di Bartels verrà predisposto in modo che egli raggiunga il massimo della forma per il 30 gennaio », ha detto l'olimpionico. « Leitner e Wagnerberger stanno già allenandosi duramente e anche Willy Bogner sembra non risentire di alcuna conseguenza per il suo incidente ».

La prima e veramente importante prova di forza si avrà al Lauberhorn. Fino ad allora, ci si deve accontentare delle indicazioni date dalle prove a carattere interno.



lavorazione a mano
per **DONNA**
UOMO

“Cetta”

CASINALBO (MODENA) tel. 48188



A Valadalen gli azzurri del fondo

Guido Oddo

I fondisti italiani stanno ultimando a Valadalen la preparazione in vista della stagione agonistica che culminerà, come è noto, con le prove dei giochi olimpici di Innsbruck. Vittorio Strumolo ha inviato in Svezia dodici ragazzi: De Dorigo, De Florian, Steiner, Stuffer, Nones, Stella, Manfredi, Genuin, Mayer, Bacher, Perin e Dal Molin. Gli ultimi due sono dei combinatisti, cioè fondisti e saltatori. È il quarto anno che questi atleti si recano lassù per effettuare la preparazione alle gare. Vi era stata qualche polemica all'inizio, quando venne presa questa decisione, perchè da parte di alcuni si riteneva che la neve delle nostre montagne fosse più che sufficiente a consentire un adeguato allenamento.

L'iniziativa dette però alla distanza ragione a Strumolo. Valadalen è infatti un ambiente ideale e forse unico per una preparazione atletica e specifica. Innanzitutto la neve cade molto prima che in Italia e ad una quota di molto inferiore a quella delle località alpine; e poi i ragazzi possono allenarsi sul

passo dei nordici che a Valadalen sono di casa. Il ritmo è infatti uno degli elementi fondamentali in gara ed è chiaro che per imporsi bisogna sapere tenere un ritmo sostenuto. Solo sciando a duecento metri di quota, come avviene a Valadalen, è possibile acquisire un passo ed un ritmo molto veloci: ai mille e duecento metri di Seefeld, la località che sarà teatro delle prove nordiche, sarà più facile per i nostri montanari sostenere quel ritmo ed aspirare ad un clamoroso successo. Così è avvenuto lo scorso anno nelle prove preolimpiche.

I «maestri» nordici hanno avvertito il pericolo e sono corsi ai ripari adeguandosi ai metodi di preparazione della squadra italiana, diretta da Bengt Hermann Nilsson.

La Federazione svedese ha infatti inviato i suoi atleti fin dallo scorso luglio a Valadalen a curare la preparazione presciistica, contravvenendo per la prima volta alla consueta regola: quella di allenarsi individualmente. A Valadalen Sixten Jernberg, Assar Roenn-

lund, Bjarne Andersson, Ragnar Persson, Sture Grahn, Stefansson e gli altri, si sono trovati così per la prima volta tutti insieme, mossi non dalla preoccupazione di superarsi l'un l'altro, ma da quella di non vedersi superati da uno straniero. Hanno corso a lungo sui morbidi prati di Gösta Olander, hanno fatto ginnastica agli ordini di Sigvar Nordlund, hanno riaddestitato le braccia agli ampi movimenti di spinta, usando lunghi e solidi elastici fissati ai tronchi delle betulle, orgoglio dei boscaioli svedesi.

Quando è giunta la neve però ognuno ha pensato ai casi suoi ed ha ripreso ad allenarsi per conto suo. Gli italiani sono arrivati a Valadalen qualche settimana dopo: avevano già sciato in estate al Monte Bianco, poi in novembre al Monginevro, in località cioè superiori ai duemila metri di quota. Non è stato facile nei primi tempi trovare il ritmo giusto e questo spiega l'andamento delle prime gare che Nilsson mette nel programma di preparazione per consentire agli atleti di ri-



A Valadalen, in Svezia, i fondisti azzurri (nella foto a sin. alcuni in primo piano) hanno ultimata la loro preparazione. C'erano con loro i fondisti francesi (in secondo piano ne vediamo tre).

La Federazione Svedese, contrariamente alle sue solite tradizioni, ha inviato fin dallo scorso luglio i suoi atleti a Valadalen ad allenarsi collegialmente: di essi, nella pagina di fronte, vediamo Assar Roenlund (n. 35) e Bjarne Anderson.

prendere il più presto possibile contatto con gli avversari e con il particolare clima agonistico. Tra una gara e l'altra tutti rientrano a Valadalen per lo svolgimento del previsto allenamento. A Valadalen gli azzurri si trovano a loro agio. La Tourist Station è diventata la loro seconda casa, costretti come sono a trascorrervi non solo un mese all'anno ma anche venti delle ventiquattro ore della giornata. Sono ore dedicate completamente al riposo, ore di distensione anche se qualche volta fa capolino un vago senso di noia, d'altronde umanamente giustificato. È notte molto presto infatti e per dei ragazzi esuberanti ed in piena salute non è facile adattarsi ad una così lunga inattività. La cena rompe la monotonia del pomeriggio: la campana del pranzo suona alle sei. L'attesa più lunga è quella che precede l'ora del sonno. Nones, Genuin, De Florian e Manfroi la colmano giocando alla morra. Le loro urla terrorizzano i compiti ospiti dell'albergo. De Dorigo, invece, si dedica alla lettura di libri storici. Quando le grida dei compagni lo raggiungono, scuote la testa in segno di disapprovazione, e cambia poltrona. Steiner e gli altri scompaiono ben presto dalla circolazione, chi rientrando nella propria stanza, chi scendendo in cantina a sciolinare.

Silenzioso, appare ogni tanto, Bengt Hermann Nilsson, l'uomo che avrebbe fatto quattrini all'epoca della torre di Babele, quando Dio castigò gli abitanti della terra confondendo i loro idiomi. Nilsson conosce infatti quattro lingue oltre allo svedese ed alle sue deriva-

zioni scandinave. E parla con tutti, rispondendo in tedesco ad un italiano che lo prega di tradurgli la frase di un inglese ed apostrofando i ragazzi della squadra francese, in finlandese puro. Ma si corregge subito. Anche la squadra francese, composta da sei elementi, ha imitato gli italiani e da due anni si reca al nord ad effettuare la preparazione. È la prima volta quest'anno che essi vanno a Valadalen. Abitano una casetta vicino alla gabbia dell'orso, sono molto disciplinati, si allenano per conto loro e sembrano meditare il gran colpo, quello di battere almeno gli italiani alla Kurikkala. Ci si era provato lo scorso febbraio Roger Pires ad Asiago ma la gran giornata di Nones aveva annullato il tentativo.

Nilsson dunque parla con tutti e di tutto. Una sola cosa è fermamente deciso a non dire: il suo pensiero sulle possibilità degli italiani a Seefeld. È chiaro che Bengt Hermann non ha preferenze per nessuno dei nostri ragazzi e tratta Marcello De Dorigo alla stessa stregua di Dal Molin che è il più giovane e l'ultimo acquisto della squadra. Ma questa è una norma che tutti gli allenatori dovrebbero seguire per ottenere la massima fiducia dai loro atleti e Nilsson che è una persona che sa il fatto suo, l'ha messa al primo posto nel decalogo personale. È per questo che tutti gli vogliono bene e non si lamentano per i sacrifici che egli impone.

— Facciamo la combinata, oggi, Nilsson? — gli dice Stuffer con la sua caratteristica cantilena latina, durante un viaggio di trasferimento.

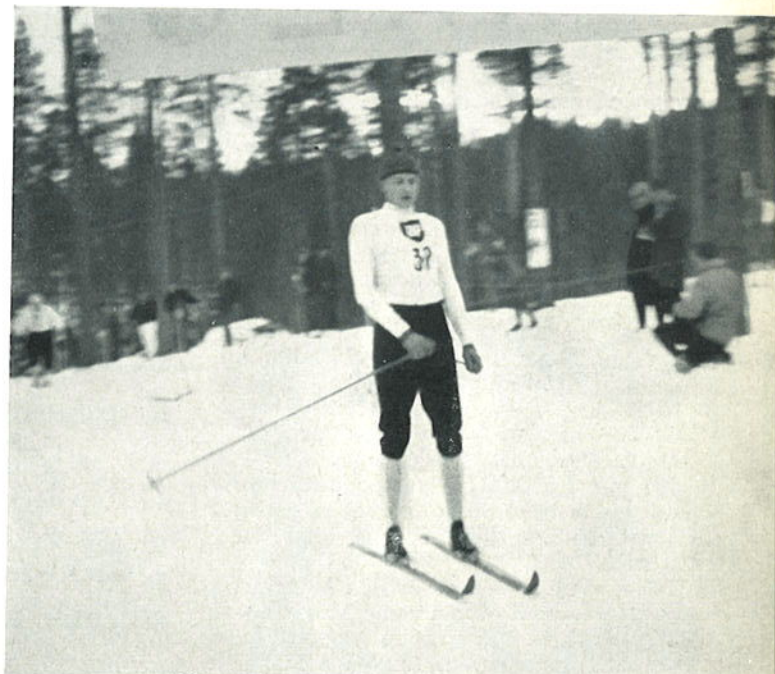
— Noi non fare combinata — risponde invariabilmente Nilsson che in certe cose è rimasto ingenuo.

— Ma sì, Nilsson, ieri la 15 e oggi il salto del pasto — replica Stuffer allargando in una risata la bocca sistemata un po' alla buona da un medico frettoloso. E tutti gli fanno eco, rimandando a più tardi l'appetito.

All'inizio della terza settimana di permanenza a Valadalen, i ragazzi hanno intensificato la preparazione. Fino a quel giorno Nilsson aveva posto agli allenamenti giornalieri un limite di 15, 20 Km. Si è passati alle gite di trenta ed oltre. Sono gite per modo di dire perchè i ragazzi devono forzare oltre il necessario. Essi devono infatti effettuare un tragitto su neve fresca ed hanno il compito di battere la pista, alternandosi di due in duecento metri al comando per tracciare i binari. È faticoso come correre nella sabbia. È un metodo di allenamento che i nordici conoscono e praticano da tempo. In un film che Gösta Olander ha mostrato una sera alal Tourist Station, si vedeva Mora Nisse, il leggendario fondista svedese, scattare su dei pendii molto ripidi, senza sci, affondando fino alle ginocchia nella neve fresca, accompagnandosi con un ampio movimento delle braccia. Questo i nostri lo fanno sui prati d'estate e forse il risultato è il medesimo e si risparmiano i raffreddori.

Nelle gare Nilsson non ha impegnato subito tutti ma ha cominciato con quelli che vanno più lentamente in forma e con Steiner che ha invece

(segue a pag. 54)



annata formidabile per il pattinaggio veloce

Antonio Nitto

Mai una annata è stata così ricca di primati mondiali come la passata stagione. Il valore dei tempi stabiliti è strabiliante al solo confronto con i records precedenti e giustificato è il dubbio se l'anno 1962-63 segni un limite vertice o la svolta ad una nuova era del pattinaggio di velocità. Ad avallare l'ultima ipotesi sta il fatto della così detta specializzazione sulla singola distanza, che, pur allontanandosi dai tradizionali schemi, porta il pattinaggio veloce a dare questi eccezionali frutti. Il criterio olimpico si è dunque inserito anche nelle competizioni internazionali e nazionali; si ricordi infatti che alle Olimpiadi viene assegnato un titolo per ognuna delle prove classiche (500, 1.500, 5.000 e 10.000 metri) mentre ai Mondiali ed Europei viene assegnato il titolo assoluto sulle quattro distanze.

Forse è un peccato che anche questo classico sport debba subire l'orgasmo della rincorsa all'estremo perfezionamento e non nascondo un certo rammarico al pensiero di non poter più parlare del migliore in senso assoluto, ma di uomini preparati come puledri a sforzi calibrati, dosati al centesimo. Non è questa una digressione morale, ma una evidente attenuante per i nostri pattinatori, di cui parlerò più avanti.

Principali artefici di tanto exploit sono stati norvegesi e svedesi tornati all'altezza delle loro grandi tradizioni dopo l'egemonia sovietica durata circa cinque anni. L'U.R.S.S. ha accusato un clamoroso arresto; un quinto posto agli europei ed un undicesimo ai Mondiali hanno relegato quest'anno i pattinatori sovietici al ruolo di comparse; il solo Grishin ha ribadito la sua fama portando il proprio limite mondiale dei 500 metri a 39"5/10, tempo più volte fatto registrare dallo stesso in prove non ufficiali e quindi già previsto dai tecnici.

Dai norvegesi si sono avuti i maggiori progressi; nomi nuovi come Moe, Thomassen, Eriksen, si sono aggiunti ai già noti Johannesen, Aanes e Mayer

portando la loro Nazionale a prestazioni di grandissimo valore: i primi 4 posti agli Europei e 5 pattinatori nei primi 7 posti dei Mondiali testimoniano la rinascita di una scuola famosa.

Johnny Nilson senz'altro è stato il migliore assoluto. Lo svedese, affermatosi nei Mondiali, ha in quella occasione letteralmente distrutto i records mondiali nel punteggio dei 5.000 e 10.000 metri, mentre in altra occasione faceva suo anche quello dei 3.000.

Questo fondista di appena 21 anni è quello che volgarmente chiamiamo « mostro »: magro, di proporzioni modestissime, egli si muove con una leggerezza ed un ritmo impressionante, la sua azione è tutto un crescendo ed al termine delle prove pare non abbia mai fatto in tempo a dare tutto se stesso.

Buoni risultati sono stati pure ottenuti dagli Olandesi e dalla Cina Popolare piazzatisi nella finale mondiale dei 10 mila con diversi ottimi elementi.

Dall'attività internazionale degli azzurri il miglior risultato è stato fornito da Mario Gios che con una superba prestazione ai mondiali, 16° assoluto, ha chiuso la sua attività agonistica, lasciando il passo, per impegni di lavoro, ai più giovani e diretti rincalzi. Mancando Gios, la Nazionale azzurra piomba ancora nel mare delle incognite; di De Riva, ultimo alfiere della triade con Gios ed il sottoscritto, forse si conoscono già i limiti e sarebbe da augurarsi che potesse ribadire la sua

posizione in campo internazionale guadagnata nell'ormai lontano 1960.

Purtroppo il male di cui soffriamo torna alla luce: troppo pochi elementi su cui contare e quei pochi destinati ad essere impegnati su tutte le distanze anziché a specializzarsi come è ormai consuetudine.

Ciononostante la F.I.S.G. ha rimboccato le maniche inserendo nei programmi di preparazione olimpica un buon numero di giovani: Viganò, Gloder, Toniolli, Gilarduzzi e Cinquanta, che assieme a De Riva e Locatelli si trovano ora a Tolga in Norvegia sotto le cure del nuovo allenatore Broeckman. Non tutti questi ragazzi guardano Innsbruck come meta da raggiungere; solo due atleti infatti saranno presenti alle prossime Olimpiadi, con tutta probabilità De Riva e Locatelli. Agli altri spetterà il duro compito di inserirsi nella scala dei valori internazionali. Illusorio sarebbe aspettarsi da questi giovani atleti immediati risultati e proprio sotto questo aspetto è giusto dare loro fiducia sperando che la FISG possa dare continuità alla loro preparazione.

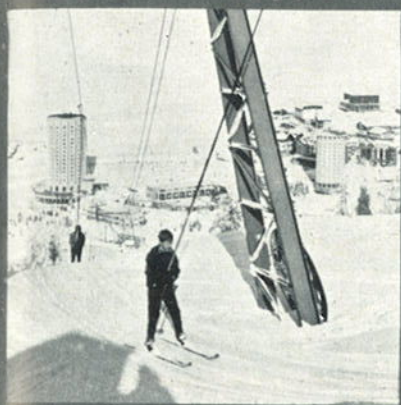
Con questi valori ci portiamo quindi verso una Olimpiade che sarà più agguerrita che mai: riscatto dell'Unione Sovietica, conferma dei norvegesi, un Nilson mattatore nelle gare di fondo sono già per se stesso validissimi temi per fare dei pronostici. Dai nostri rappresentanti ci attendiamo una onorevole prova, certi che da parte loro sarà dato tutto quanto il possibile.

CONFRONTO RECORDS MONDIALI STABILITI NELLA STAGIONE 1962-63

m. 500 Grishin (URSS)	40"2 (1956)	Grishin (URSS)	39"5
m. 3.000 Huiskes (Olanda)	4.40"2 (1953)	Nilsson (Svezia)	4.27"6
m. 5.000 Shilkov (URSS)	7.45"7 (1956)	Nilsson (Svezia)	7.34"3
m. 10.000 Johannesen (Norvegia)	15.46"6 (1960)	Nilsson (Svezia)	15.33"0
Punt. totale: Sacunenko (URSS)	punti 184.638	Nilsson (Svezia)	punti 178.447

SESTRIERE

m. 2035

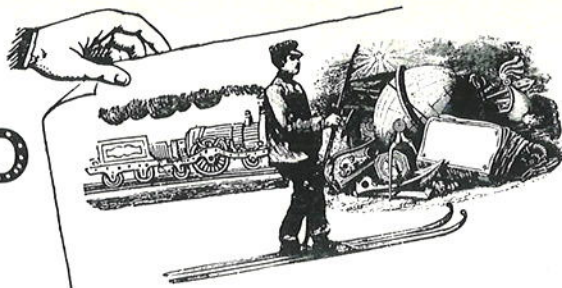


75 km di piste battute
4 funivie
1 seggiovia-sciovia
10 sciovie

Esercizi del Sestriere S.p.A.

Grand Hotel PRINCIPI di PIEMONTE
Grand Hotel DUCHI d'AOSTA
Hotel LA TORRE





A cinque ore da Milano uno ski-rama d'eccezione

M. G. M.

Verbier, in Svizzera, è una stazione sciistica nata appena quindici anni fa. Si è rapidamente ingrandita richiamando un pubblico sportivo e internazionale: unisce a un sistema di piste e impianti di risalita in successione continua, piacevolissime condizioni climatiche e d'ambiente. Ma gli italiani non l'hanno ancora scoperta.

È una legge del turismo che le stazioni di soggiorno conoscano alterni momenti di fortuna e decadenza. D'estate i raffinati ricercano isole, spiagge remote, mari non gremiti di barche a motore; i turisti eruditi scoprono città sepolte, quelli curiosi civiltà distanti. Il turismo invernale ha caratteristiche sue, e oggi sono di moda le stazioni-pilota, quelle cioè che offrono l'organizzazione perfetta del sistema che, con neologismo brutto ma efficace, vien chiamato «ski-rama». Cioè, sci in grande circuito: partire la mattina dall'albergo, prendere poco più in là una funivia che trasporti velocemente in quota, di qui ripartire sci ai piedi e non toglierli mai, neppure per risalire con ski-lift e seggiovie disposti a raggera nella parte alta della montagna, nelle vallate vicine, percorrendo piste sempre diverse, e riposandosi ogni tanto in un ristorante-châlet ben esposto al sole. Questo è quanto richiedono gli sciatori raffinati, oggi: e le stazioni invernali non in grado di offrire un'organizzazione del genere sono destinate inevitabilmente a trasformarsi in centri turistici, frequentate da pubblico meno giovane e sportivo. L'anno scorso, abbiamo presentato su SCI una tipica stazione-pilota di Francia, Courchevel in Savoia. Oggi, è il turno della Svizzera: e precisamente di Verbier nel cantone Vallese.

All'estero, i turisti italiani sono consi-

derati ottimi clienti, che però di rado arrivano primi. Lasciano ad altri il gusto della scoperta, poi seguono a ranghi serrati. Verbier è già stata scoperta dai francesi — soprattutto parigini — e poi dai belgi, dagli olandesi, e non dimentichiamo gli svizzeri che in casa loro hanno solo l'imbarazzo della scelta: ma italiani se ne sono visti ben pochi, ed è strano. Infatti da Milano Verbier dista cinque ore di viaggio comodo per la linea ferroviaria internazionale del Sempione e mezz'ora di automobile. Ma è un centro nato da poco, non ancora entrato nelle abitudini: fra gli industriali lombardi, quelli che sanno tutto su St. Moritz e Crans, sta diventando di moda solo ora. I più intraprendenti hanno già chiesto informazioni, altri hanno passato sul posto un week-end. Ma lo chalet in affitto per la stagione non lo ha preso ancora nessuno.

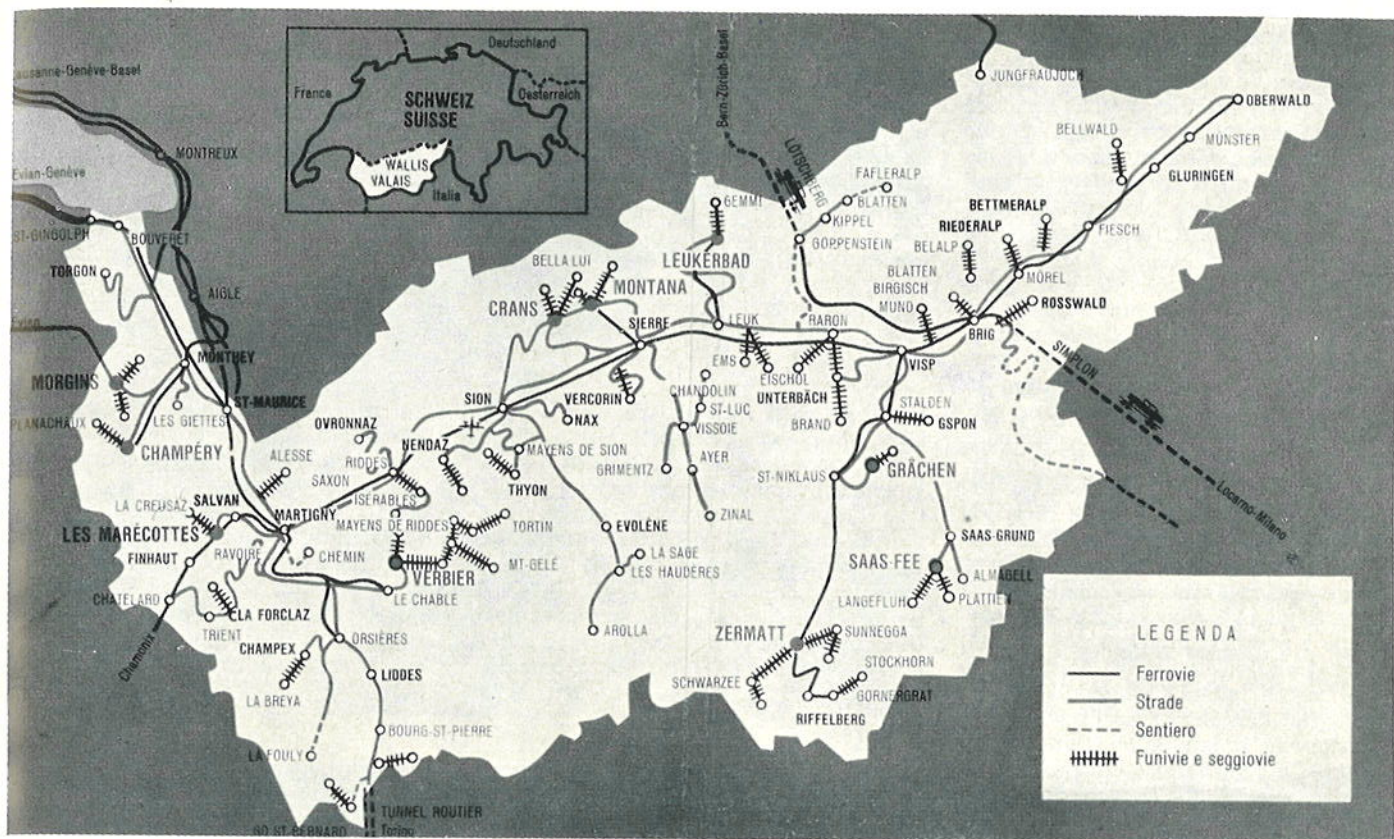
I piemontesi invece — che passando dal Sempione affronterebbero un viaggio più impegnativo — devono solo aspettare l'apertura ufficiale del tunnel automobilistico sotto il Gran San Bernardo (già passano i «postali» svizzeri con una linea regolare fino a Aosta, e il traffico normale sarà possibile all'inizio della primavera). Verbier, a pochi chilometri dall'apertura svizzera del tunnel, a 70 Km. da Aosta, non risulterà molto più distante di una qualsiasi stazione valdostana. Verbier è una grande terrazza sulla

valle di Bagnes, che inizia dalla cittadina di Martigny (qui parte una strada che porta a Chamonix: e la valle del Rodano, famosa per i suoi vini, fa un gomito brusco prima di gettarsi nel Lemano).

Il villaggio sorge per così dire in una ansa, e una cresta di monti lo divide dalla valle del Rodano; si apre verso nord-ovest ed ha quindi sole tutto il giorno, è protetto da montagne sugli altri lati e perciò quasi non conosce il vento.

La conca situata a 1500 m. sul livello del mare è molto ampia, e i pendii che la limitano sono più o meno ripidi, tutti adatti allo sci, aperti, con solo qualche macchia di bosco: le altissime montagne di roccia sono più indietro, verso sud, qui il passaggio alle altre valli è ancora facile, lo «ski-rama» si sviluppa su un terreno ideale e vario. 21 impianti a catena, decine di chilometri di piste tracciate su versanti diversi secondo la stagione e lo stato della neve; grazie all'esposizione, si trova contemporaneamente neve farinosa su una pista, primaverile altrove. Per giorni e giorni si può sciare senza mai ripercorrere lo stesso itinerario; se la neve è abbondante, scavalcando le montagne di Tortin si può scendere fino a Sion, fino al Rodano. Dall'altra parte, lungo i ghiacciai e le cime dai nomi suggestivi e famosi, una classica «Haute Route» sci-alpinistica porta a Zermatt.

(segue a pag. 22)



QUALCHE NOTIZIA UTILE

ABBONAMENTI: a «buchi» (da 120 frs. a 18), senza limite di corse in un periodo determinato. Per un giorno 18 frs., per sette 75, per dieci 95, eccetera. Devono essere corredati di fotografia e non si possono cedere. Valgono per tutti gli impianti di risalita, e sono convenienti anche per gli sciatori di capacità media.

AFFITTO: di appartamenti o châteaux. Viene stampato un bollettino mensile delle abitazioni disponibili, con tutte le indicazioni relative ai requisiti e al prezzo. Si può richiedere direttamente presso l'Office de Tourisme, Verbier, o all'Ufficio Nazionale Svizzero del Turismo, piazza Cavour 2, Milano.

ALBERGHI: sono una trentina, di tutte le categorie. I prezzi di pensione vanno da 33 a 42 frs. (senza bagno), fino a 52 (con bagno) negli alberghi migliori, in quelli medi si paga sui 40 frs., nelle pensioni da 19 a 24 frs. Comode sistemazioni offrono gli «studios» (v.).

ALTITUDINE: 1500 m. sul livello del mare.

ASSICURAZIONI: senza nessuna formalità, si possono sottoscrivere polizze di breve durata contro gli infortuni in sci; si possono assicurare anche i propri sci.

CAPACITÀ RICETTIVA: circa 1000 posti let-

to negli alberghi, 6500 nelle abitazioni private (normalmente, sono châteaux).

CHIESE: Cattolica e protestante.

CIRCOLAZIONE: i due gruppi principali di impianti di risalita sono abbastanza lontani fra loro, e il villaggio è esteso; l'automobile può quindi essere utile, ma non nei giorni festivi perchè allora è molto difficile trovare un parcheggio. Funziona anche un buon servizio di piccoli pullman celeri, abbastanza frequenti.

CLIENTELA ABITUALE: nelle vacanze tradizionali preminenza assoluta di francesi, nel resto della stagione svizzeri, francesi, belgi, anche inglesi e olandesi. Pochi tedeschi e italiani.

COMUNICAZIONI: fino a Martigny in ferrovia (linea Milano-Sempione-Losanna-Parigi: molti treni internazionali); poi autobus postale diretto per Verbier. Costo viaggio andata-ritorno in 1ª classe Milano-Martigny L. 8.050, Martigny-Verbier frs. 8.80 (vale 10 gg.). Il taxi per 4 persone più bagagli Martigny-Verbier (26 Km.) costa 30 frs., per 5 persone 35.

DIVERTIMENTI: 1 cinema, 3 dancings. Importante: la sera non si portano vestiti impegnativi.

FRANCO SVIZZERO: la quotazione attuale è di 144/145 lire per un franco; ma per semplificare i calcoli dei prezzi, si può moltiplicare il costo in franchi per 100, più la metà del prodotto.

EQUIPAGGIAMENTO: si può acquistare qualsiasi cosa nei cinque negozi di articoli sportivi e inoltre affittare ottimi sci, anche metallici, a un prezzo ragionevole; hanno tutti attacchi di sicurezza.

IMPIANTI DI RISALITA: (vedi illustrazioni delle pagine precedenti). Sono 21, e trasportano in totale oltre 8000 persone l'ora. (Anche nei momenti più affollati, la «coda» più sfortunata è di un'ora). Costituiscono un sistema di collegamenti per oltre 40 piste battute e percorsi in neve fresca. I prezzi naturalmente variano; conviene acquistare abbonamenti (v.).

IMPIANTI SPORTIVI: oltre naturalmente alle funivie e alle piste, c'è una pista di pattinaggio con un maestro, una pista per slitini riservata ai bimbi, il gioco del curling.

LINGUA: sia per la clientela abituale, che per i locali, è corrente l'uso del francese, parlato in genere senza forti inflessioni dialettali (si unisce l'utile al dilettevole...).

(segue a pag. 55)

(segue da pag. 20)

Sarebbe superfluo descrivere qui le singole piste, o gli impianti di risalita collegati: pubblichiamo una serie di fotografie aeree con sovrainpresse tutte le indicazioni più importanti. Il sistema è attrezzato secondo tre grandi settori: Savoleyres e i Mayens de Riddes, Lac des Vaux e Tortin, La Chaux. Ai due ultimi si accede mediante la serie di impianti Verbier-Ruinnettes-Attelas-Mont Gelé, spina dorsale del sistema. Impianti minori, riservati ai principianti e alle scuole di sci, sono situati nelle vicinanze dell'abitato.

Le fotografie che pubblichiamo sono più eloquenti di qualsiasi descrizione, e tuttavia bastano solo a incuriosire. A chi vuole provare di persona come stanno le cose, è consigliabile la prima volta farsi accompagnare da un esperto del posto, perchè solo così potrà infilare una all'altra le maglie della catena di piste e mezzi di risalita, scegliendo i percorsi migliori nell'ora più adatta. Così io, curiosa di Verbier, ho avuto come guida Raymond Fellay (medaglia d'argento a sorpresa, dietro Sailer, nella libera delle Olimpiadi di Cortina): è proprietario del più grande e rifornito dei cinque negozi di articoli sportivi di Verbier, e il successo commerciale lo ha reso per la verità un po' tondeggiante.

Non tutti naturalmente hanno la fortuna di avere tanto accompagnatore (in piena stagione, anche lui scia solo la domenica!); ma Verbier dispone di un'ottima scuola di sci, che è sempre stata all'avanguardia della tecnica anche quando l'Associazione delle Scuole Svizzere ancora non aveva adottato il nuovo metodo d'insegnamento.

Raymond Fellay è la seconda persona nata a Verbier, un paese che nel 1927, quando i suoi genitori costruirono in quel posto una piccola pensione, non esisteva affatto. Ma negli ultimi quindici anni, molte cose sono cambiate. Alcune persone di Martigny e della Valle di Bagnes, insieme ai pochi abitanti stabili di Verbier, fondarono con un piccolo capitale una Società per lo sviluppo di Verbier. Nel 1948 fu inaugurato il primo skilift, nel 1950 una cabinovia di tipo piuttosto economico (la stessa che porta ancora alle Ruinnettes; le si affiancherà il prossimo anno un moderno impianto a cabini chiuse). Oggi gli impianti di risalita sono 21, e comprendono una veloce funivia in due tronchi, Ruinnettes-Attelas-Mont Gelé (m. 3.023). Altro termine di paragone: nel 1950, durante l'intera stagione invernale, si ebbe un totale di 50.000 passaggi; nel 1961, i passaggi furono 1.200.000.

Di pari passo sono aumentate le costruzioni; oggi ai 30 esercizi alberghie-

ri si affiancano 650 chalets, di tutte le possibili dimensioni (da 4 metri per 4, ai condomini con più appartamenti). Un piano regolatore predisposto ben prima che iniziasse lo sviluppo edilizio ha impedito che le costruzioni si ammassassero intorno al centro o che fossero trascurate le classiche caratteristiche dell'architettura alpina. Solo la chiesa cattolica, di concezione modernissima e di notevole valore artistico, crea una variazione nello schema, in cui tuttavia si inserisce senza turbarne l'armonia.

L'ambiente, l'atmosfera di Verbier sono molto allegri, simpatici. Il 90% degli ospiti viene per sciare, il ritmo della giornata è quindi essenzialmente sportivo. La sera, i ritrovi sono animati, ma non hanno alcun carattere mondano. Una ragazza con un abito elegante, scollato, diciamo da cocktail, farebbe un effetto comico; e così pure un uomo con giacca e cravatta. Pantaloni e pull-over, sia pure di tono più ricercato, costituiscono la divisa generale. Nel-

l'insieme, le abitudini sono di origine francese, proprio come la maggior parte della clientela.

Lo sviluppo di Verbier presenta una particolarità che si può veramente definire singolare: è stato cioè finanziato in larghissima parte dagli abitanti del luogo, e addirittura dai contadini della valle di Bagnes, che infatti detengono il 90% circa delle azioni della Società. Sono stati investiti complessivamente circa 9 milioni di franchi svizzeri, ottenuti inizialmente anche con mutui, poi attraverso il reimpiego immediato degli utili di gestione: gli impianti di risalita finanziavano la costruzione di nuovi impianti, le attività commerciali l'espansione edilizia.

Buona parte degli chalets appartengono a gente del luogo e vengono ceduti in affitto; molti sono stati costruiti da clienti abituali, che pure li affittano volentieri nei periodi in cui non li abitano personalmente.

Oggi, i terreni edificabili a Verbier co-

(segue a pag. 55)



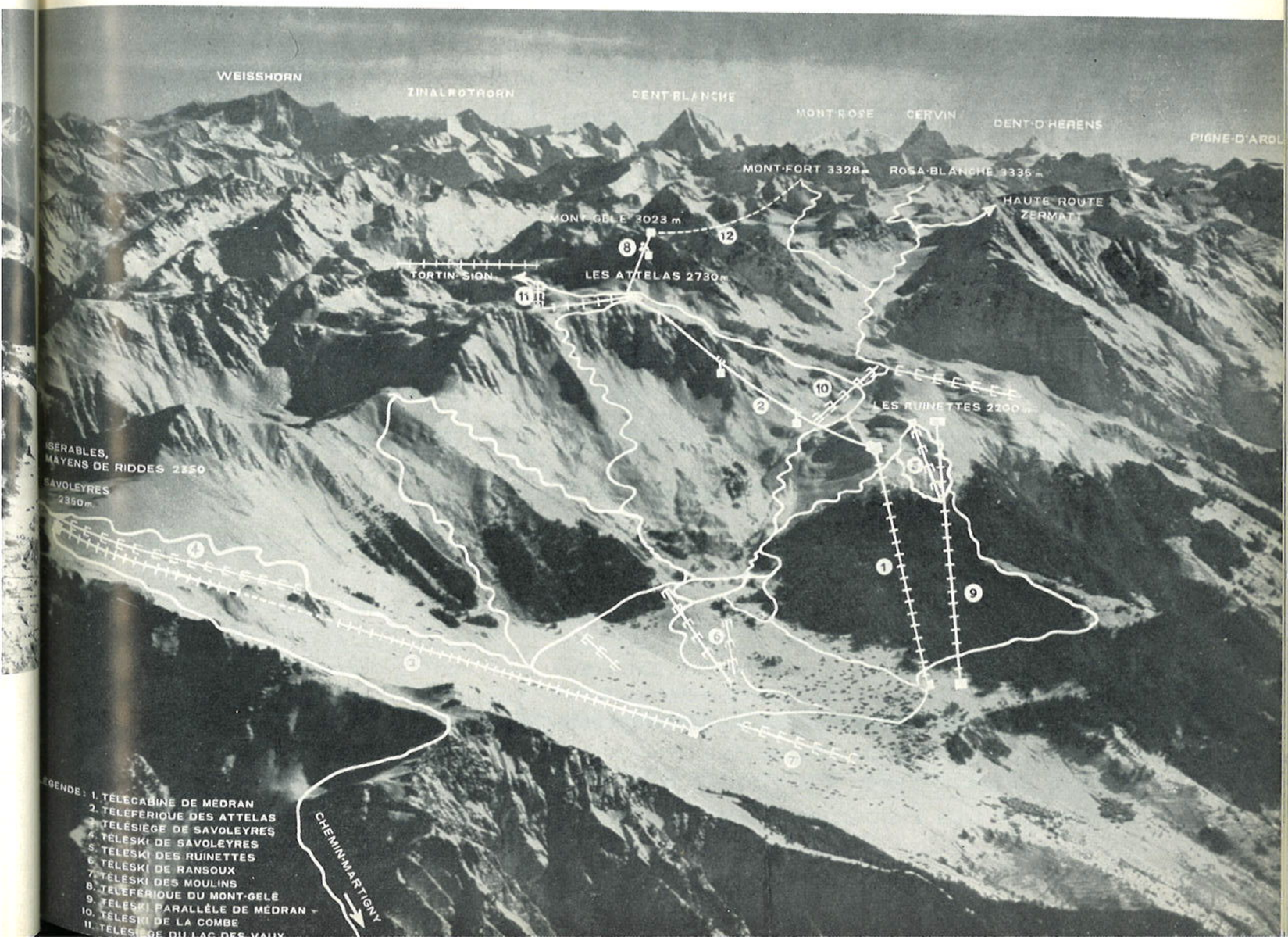
Da Verbier si sale a Savoleyres in seggiovia, e di qui si può scendere sull'altro versante, verso i Mayens de Riddes e Iserables. La zona è totalmente esposta a nord, quindi la neve resta

per lunghissimo tempo farinosa, pronta per bellissime discese in pista e fuori. Tre skilift (detti in francese télési) in successione, riportano poi lo sciatore a Savoleyres, per tornare a Verbier.



Il vallone di Tortin, visto da nord. Situato a 2.000 metri s.l.m., vi si può scendere sia dal Mont Gelé (funivia) che dal lago di Vaux, situato in una valletta aperta e piena di sole, alle spalle degli Attelas. Di qui si irradiano numerosi skilift e piste brevi; mentre le piste di Tortin sono importanti, e si può scendere fino al Rodano, a Sion.

Veduta generale della conca di Verbier, con il sistema degli impianti e delle piste, che costituiscono una vera rete senza soluzione di continuità: qui è possibile sciare per giorni e giorni, non ripercorrendo mai le stesse piste. La disposizione di pendii e montagne assicura un innevamento ottimo da novembre a maggio; in alto o in basso, su uno o sull'altro versante, la neve buona si trova sempre. E infine due vantaggi: sole molto, vento pochissimo.



ISERABLES, MAYENS DE RIDDES 2350
SAVOLEYRES 2350 m

- LEGENDE: 1. TELECABINE DE MÉDRAN
2. TELEPERIODE DES ATTELAS
3. TELESIEGE DE SAVOLEYRES
4. TELESKI DE SAVOLEYRES
5. TELESKI DES RUINETTES
6. TELESKI DE RANSOUX
7. TELESKI DES MOULINS
8. TELEPERIODE DU MONT-GELÉ
9. TELESKI PARALLÈLE DE MÉDRAN
10. TELESKI DE LA COMBE
11. TELESKI DE DU LAC DES VAUX

SPORTS D'HIVER EN FRANCE



discese entusiasmanti
piste meravigliose
veloci mezzi di risalita ...
... e l'accogliente e gaia ospitalità francese
Vi attendono in **Savoia** e **Delfinato**.
moderna attrezzatura alberghiera
vantaggiosi "forfaits skieurs".

Alpi della Savoia - Tarentaise Vanoise

Courchevel	(1850-2700 m)
Méribel	(1600-2700 m)
Pralognan	(1425-2300 m)
Tignes	(2100-2800 m)
Val d'Isère	(1836-3000 m)

Regione del Monte-Bianco

Megève	(1113-2040 m)
Saint-Gervais	(900-1850 m)
Chamonix Mont-Blanc	(1050-3842 m)
Les Houches	(1007-1850 m)

Alpi del Delfinato

Alpe d'Huez	(1860-3350 m)
Les Deux-Alpes	(1660-2460 m)
Chamrousse	(1650-2255 m)
Villard-de-Lans	(1050-2000 m)

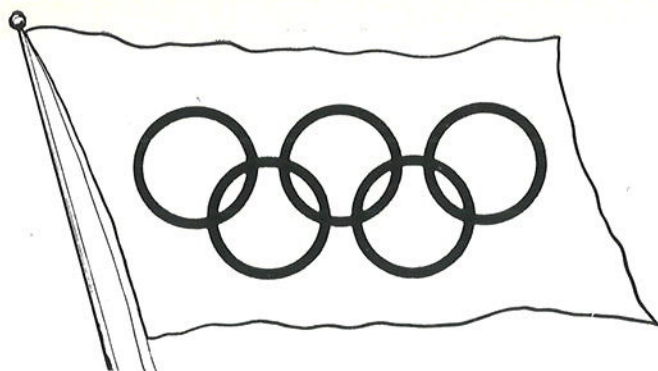
informazioni e prospetti:

Ente Nazionale Turismo Francese

Milano - via Fatebenefratelli, 15

Roma - via Veneto, 7

giochi olimpici invernali



3^a puntata

Quinto Sarti



breve storia dei giochi olimpici invernali

Cortina 1956

I Giochi Olimpici Invernali di Cortina sono di disputa ancora troppo recente e di organizzazione « nostrana » perché non se ne ricordino, per tutto quello che si è visto sui campi di gara o in televisione, gli aspetti più vivi, agonistici e spettacolari. Cortina, centro invernale fra i più rinomati e funzionali del mondo, aveva dalla sua anche la suggestività dell'ambiente e un complesso invidiabile e molto efficiente di impianti. Un'Olimpiade veramente completa, di grande successo organizzativo, esemplare nello svolgimento tecnico ed agonistico. A Cortina, inoltre, non si è avuta solo una partecipazione record quantitativa, ma anche qualitativa: si presentava alla ribalta dei Giochi Olimpici Invernali l'Unione Sovietica, che partecipava per la prima volta alla manifestazione, dopo il clamoroso esordio nei campionati mondiali di Falun (Svezia, 1954). Sulle piste ampezzane, dunque, si è disputata, almeno sino a quel momento, la più grande parata degli sport invernali di

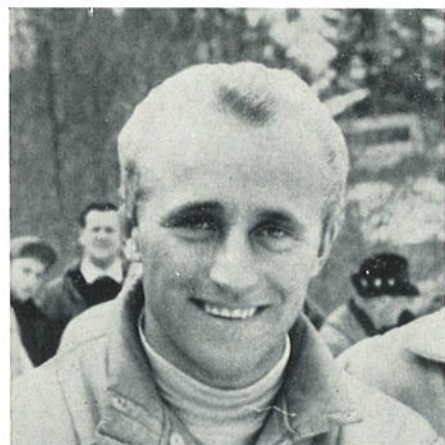
tutti i tempi. I risultati delle gare sono stati pari alla importanza della manifestazione.

Trionfo nordico nelle specialità nordiche e strepitosa affermazione di Toni Sailer nelle « alpine ». Evento largamente previsto il primo (anche se non nella forma distributiva), evento clamoroso il secondo (anche se in buona parte previsto).

Nelle gare di fondo, a Cortina, i formidabili specialisti del Nord hanno dimostrato ancora la loro manifesta ed indiscussa superiorità, ma è apparso altrettanto evidente che questa andava continuamente e progressivamente restringendosi nei confronti dei fondisti extra-nordici. Nelle gare maschili Norvegia (15 km.), Finlandia (30 km.), Svezia (50 km.) e U.R.S.S. (staffetta) si sono divise le quattro gare in programma: un risultato che si potrebbe definire di « parità » e che lasciava insoluta la questione della supremazia assoluta. Le medaglie d'oro venivano assegnate al norvegese Hallgeir Bren-

den (15 km.), che ripeteva il successo olimpionico di Oslo, al finlandese Veikko Hakulinen (30 km.) e allo svedese Sixten Jernberg (50 km.), il quale piazzandosi, inoltre, secondo sia nella « 15 » che nella « 30 » e terzo nella staffetta si dimostrava nettamente il più forte fondista della Olimpiade cortinese. La U.R.S.S., pur vittoriosa in staffetta, mise in evidenza una palese flessione nei confronti dei risultati di Falun: Kusun si dimostrò in declino e non riuscì nemmeno a sfiorare le prestazioni di due anni prima; discreti, ma non in grado di sostituirlo, i vari Kolchin, Scheljukhin, Anikin e Terentjev. Le altre medaglie nelle specialità nordiche venivano conquistate dal norvegese Sverre Stenersen, già « mondiale » a Falun (combinata), dal finlandese Antti Hyvarinen (salto), dalla sovietica Ljubovj Kosyeva (fondo 10 km.) e dalla Finlandia (staffetta femminile 3 per 5 km.).

Secondo le nostre giustificate aspettative
(segue a pag. 27)



L'austriaco **MOLTERER** secondo, a sei secondi da Sailer, (qui sopra) nello slalom gigante di Cortina 1956.

Il giapponese **CHIHARU IGAYA** alle Olimpiadi di Cortina secondo nello slalom speciale (in alto a sinistra).

TONI SAILER, Austria, è risultato il vero trionfatore delle Olimpiadi di Cortina: primo nella discesa libera, nello slalom gigante e nello slalom speciale (a destra).

MADELEINE BERTHOD, Svizzera (qui sotto a sinistra) prima a Cortina 1956 nella discesa libera femminile.



La sovietica LJUBOVJ KOSYREVA (a des.) prima nel fondo 10 km. a Cortina.

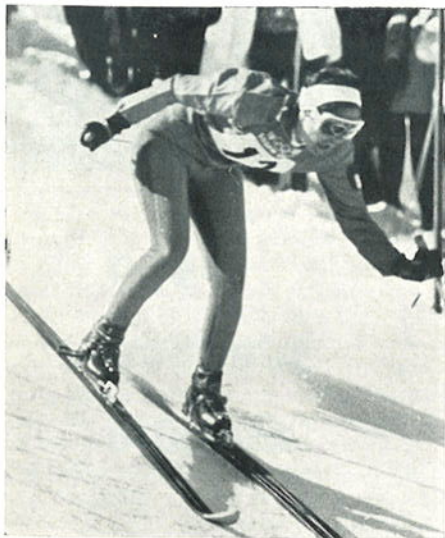
CONTI-DALLA COSTA nel bob a due primi alle Olimpiadi di Cortina (qui sotto).



MONTI-ALVERÀ, una coppia famosa, molte volte campione del mondo, a Cortina soltanto seconda (a destra).

GIULIANA CHENAL-MINUZZO a Cortina 4^a in libera e slalom, a Squaw Valley 3^a nel gigante (sotto a destra).

Qui sotto, CARLA MARCHELLI nella libera di Cortina 6^a, 5^a nel gigante di Squaw V.



(segue da pag. 25)

tative si comportava il nostro fondismo, già nettamente superiore in campo centro-europeo e già inseritosi in quello nordico. Nella 15 km. Ottavio Compagnoni si classificava 11° ad appena due minuti dal vincitore e tutti gli altri azzurri nei primi venticinque (Federico De Florian 17°, Pompeo Fattor 24°, Innocenzo Chatrian 25°); nella 30 km. Federico De Florian è 13°, Arrigo Delladio 24° e Camillo Zanolli 26°; nella 50 km. Vigilio Mich si piazza 16°, Gianni

Carrara 17°, Gioacchino Busin 21° e Battista Mismetti 23°. Risultava evidente che questa nostra specialità era in piena ascesa. Veramente discreto e superiore al previsto era anche l'ottavo posto di Alfredo Prucker nella combinata alpina (miglior piazzamento conseguito da un italiano nella disciplina), mentre molto modesti si dimostravano i nostri saltatori (il migliore Tito Tolin, 33°) e le nostre fondiste (la migliore Ildegarda Taffra, 23° e ottava la squadra di staffetta).

Nelle specialità alpine, sia maschili che femminili, le affermazioni andavano tutte a rappresentanti dei Paesi della cerchia alpina (e ciò non si verificava dalle Olimpiadi di Garmisch). Le Olimpiadi di Cortina vennero allora definite anche... le Olimpiadi di Toni Sailer, favorito — si disse — da particolari circostanze, ma soprattutto — aggiungiamo noi — dai suoi eccezionali mezzi e dalle smaglianti condizioni di forma in cui si trovava. Toni Sailer dominò largamente il campo nelle tre prove maschili, nel segno di una classe superiore, con distacchi anormali per gare di discesa: 3"5/10 allo svizzero Raymond Fellay, 2"9/10 al giapponese Chiharu Igaya, 6"2/10 al connazionale Molterer che giunsero secondi rispettivamente nelle gare di discesa libera, slalom speciale e slalom gigante. Un

(segue a pag. 29)





**TUA
SKI**

legno
plastica
metallo

GIANNINO E LEO TUA - OCCHIEPPO SUPERIORE (VERCELLI)

(segue da pag. 27)

trionfo, quello di Toni Sailer, che non ha precedenti nella storia dello sci alpino.

In campo femminile la favorita Madeleine Berthod (Svizzera), l'anziana ed esperta Ossi Reichert (Germania) e la stilista Renée Colliard (Svizzera), si imposero rispettivamente in discesa libera, nel « gigante » e nello « speciale ». Il bilancio del discesismo azzurro, specie se confrontato a quelli delle Olimpiadi precedenti, lasciò molto a desiderare: Gino Burrini (6°) e Bruno Burrini (9°) furono i migliori in discesa libera, Guido Ghedina (17°) il migliore in slalom e Gino Burrini (10°) e lo stesso Ghedina (11°) in slalom gigante. Molto meglio fecero le donne: Giuliana Chenal-Minuzzo sfiorò la medaglia di bronzo sia in discesa libera che in slalom (in entrambe le gare si piazzò quarta) conquistando il terzo posto nella grande combinata alpina (classifica valida non agli effetti olimpionici ma solo per l'assegnazione del titolo mondiale); sfortunata e valorosa Carla Marchelli, sesta in discesa libera, in gara sul « canalone » delle Tofane in condizioni fisiche precarie (si era tolto il gesso ad una gamba il giorno prima); discreta e sui suoi limiti Anna Pellissier, undicesima in « libera », sedicesima nello « speciale » e 17° nel « gigante » (9° in combinata).

Nel pattinaggio artistico individuale si aveva una netta affermazione dei fuoriclasse statunitensi: vittoria di Hayes Allen Jenkins, davanti ai connazionali Ronald e David Jenkins e, nel femminile, il trionfo di Emma Tenley Albright, che precedeva la giovanissima e dotata compagna di squadra Carol Heiss. Nella gara a coppie si imponevano gli austriaci Schwarz-Oppelt, mentre il miglior piazzamento in campo azzurro era ottenuto da Fiorella Negro (15°).

Predominio sovietico nel pattinaggio di velocità: Evgenij Grishin si dimostrava il più forte nelle distanze brevi (500 e 1500 metri) e Boris Shilkov nei « 5000 »; salvava l'onore degli scandinavi lo svedese Sigvard Ericsson, vincitore dei « 10000 ». Sorpresa nell'hockey su ghiaccio, dove la squadra dell'U.R.S.S., interrompendo la serie positiva del Canada, si imponeva davanti agli Stati Uniti (l'Italia, eliminata dal girone finale, si piazzava al primo posto nel torneo di consolazione).

Per l'Italia, considerando la sua posizione di Paese organizzatore, il complesso dei risultati ottenuti nelle Olimpiadi di « casa » appariva alquanto sbiadito e modesto. Certamente inferiore alle nostre ambizioni. Qualche buon risultato sì, ma nessuna meda-

(segue a pag. 30)

L. R. VARESE

novasport
realizza scarpe speciali

una scelta felice per sci doposci alpinismo caccia

NOVASPORT

per i più esigenti sportivi

una scelta felice per sci doposci alpinismo caccia

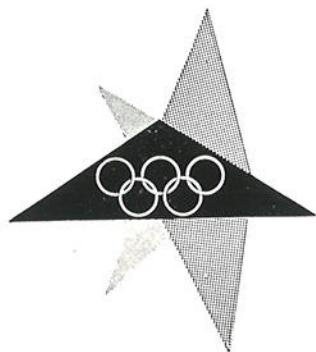
novasport montebelluna - casella postale 7 - tel. 22852

(segue da pag. 29)

glia (e sono quelle che contano) nello sci (che è un po' lo sport di prestigio come l'atletica nelle Olimpiadi estive). A salvare la situazione venne in... soccorso il bob, come già fece Bibbia nello skeleton a St. Moritz nel 1948. L'equipaggio Conti-Dalla Costa dell'Aeronau-

tica Militare si impose davanti a quello formato da Eugenio Monti e Renzo Alverà; nel bob a quattro l'equipaggio Italia II (Monti, Girardi, Alverà, Moccellini) conquistava il secondo posto (quinto si classificava l'Italia I alla guida di De Martin). Anche in questa gara il « rosso volante », che è il pilota

più titolato nelle gare di bob, non riusciva nell'intento di aggiudicarsi il titolo più ambito, quello olimpionico, ma per Monti ed il bobismo azzurro era l'inizio di un'«era» di dominio. Nella circostanza, poi, il bob aveva salvato in... *corner* le « nostre » Olimpiadi Invernali.



Squaw Valley 1960



A sinistra, JERNBERG (Svezia) primo nella 50 km. a Cortina e Squaw Valley, massimo fondista dell'epoca.

Nella 4 x 10 di Squaw Valley vittoria della STAFFETTA FINLANDESE (qui sopra). Il terzo da sinistra è HAKULINEN.

Nel 1960 le Olimpiadi Invernali tornano negli Stati Uniti: a Squaw Valley, nella « valle della donna indiana », a quattro passi dalla città dei divorzi Reno e ad altri quattro da Lake Tahoe, l'incantevole lago sul confine fra il Nevada e la California, sulle cui rive sorgono, fra i centri di Cristal Bay e di Stateline, le più belle sale da giuoco del mondo. Sono di giorno le Olimpiadi di Walt Disney, che ne cura la regia, di notte quelle delle *slot machines*; sono le Olimpiadi degli *snow-cats* e degli applauditi divi di Hollywood (a Cortina Sofia Loren fu quasi fischia-

ta!); sono le Olimpiadi degli *shows* di Ester Williams, di Victor Borge, di Danny Kaye, dell'« azzurro » Modugno e, anche, quelle della neve. Olimpiadi meravigliose: per l'ambiente, per la regia, per la colorita e calorosa nota del pubblico che ha fatto da cornice alla manifestazione ed anche sotto un profilo tecnico ed agonistico.

I risultati dell'Olimpiade californiana non hanno detto nulla di quanto non si sapesse (almeno alla vigilia), non hanno avuto dei « colpi » a sorpresa, e dalla scatola magica del creatore della « Città dei ragazzi » non sono usciti

che i piccioni e i palloncini colorati delle cerimonie di apertura e di chiusura.

Nello sci nordico, per quanto si riferisce al fondo, dominato dai grandi specialisti finno-scandinavi, sono ancora i grandi campioni del passato a dominare la scena di Mc Kinney Creek: Veikko Hakulinen, Sixten Jernberg, Häakon Brusveen, Kalevi Hamalainen, Hallgeir Brenden. Niente novità, quindi, nel fondo, se non una ulteriore flessione del fondismo maschile sovietico, che in parte delude. Le vittorie sono: del norvegese Brusveen (15 km.), del finlandese Hamalainen (30 km.), dello svedese Jernberg (50 km.) e della Finlandia (Alatalo, Maentyranta, Huhtala, Hakulinen) nella staffetta 4 per 10 km. Nel fondo femminile vittoria sovietica nei 10 km. con la Gusakova e della formazione svedese nella 3 per 5 km.; vittoria pure svedese (Lestander) nel biathlon.



BRUSVEEN (a sinistra) 1° nella 15 km. a Squaw Valley, e BRENDEN primo alle Olimpiadi di Oslo e Cortina.

Dove invece le discipline nordiche hanno preso una strada diversa dai precedenti e dalle tradizioni è avvenuto nel salto e nella combinata nordica. Due tedeschi (era previsto) i dominatori nelle due specialità: Recknagel nel salto e Thoma nella combinata: una brutta botta per i « conservatori » nordici.

Nelle « alpine », ritiratosi il fenomeno Sailer, senza che fosse nato il suo successore, si è avuto un grande equilibrio atletico e tecnico. Sulle piste dello Squaw Peak e del Papoose Peak, mancando il fuori classe, le vittorie

sono state ripartite con un equo criterio distributivo, sia nelle gare maschili che in quelle femminili: al « metallico » Vuarnet (i francesi erano gli unici in discesa ad usare il nuovo tipo di sci) andava la « libera », all'austriaco Hinterseer lo slalom speciale e allo svizzero Staub lo slalom gigante. Nelle gare femminili si imponevano la tedesca Biebl (discesa libera), la canadese Heggveit (slalom speciale) e la svizzera Ruegg (slalom gigante).

Nelle gare di pattinaggio di velocità maschile l'U.R.S.S. si affermava nei 500 metri (riconferma di Grishin) e nei 5000 metri (Kosichkin) e la Norvegia nei 1500 metri (Roald Aas) e nei 10.000 metri (Johannensen), mentre nelle gare femminili i titoli venivano conquistati dalla germanica Haase (500) e dalle sovietiche Guseva (1000) e Skoblikova (1500 e 3000). Nell'artistico si verificava una netta supremazia americana: statunitense nelle individuali (David Jenkins in quello maschile e Carol Heiss in quello femminile) e canadese nella gara a coppie (Warner-Paul).

Nel torneo di hockey su ghiaccio vittoria dei padroni di casa che concludevano imbattuti; classifica: 1. U.S.A., 2. Canada, 3. U.R.S.S. (l'Italia non partecipava).

Il bilancio azzurro a Squaw Valley è stato discreto, molto meglio di quello di Cortina, anche se i conti delle medaglie non tornano. Nelle discipline nordiche ci siamo comportati meglio di quanto eravamo riusciti a fare nelle Olimpiadi precedenti, nettamente davanti ai non-nordici e già incuneatici fra i nordici. Nella « 15 » De Dorigo è 9° (a meno di 1' dal vincitore) e Giulio De Florian 14°; nella « 30 » Giulio De Florian è ancora 11° e Pompeo Fattor 14°; nella « 50 » Federico De Florian si piazza 16° e Livio Stuffer 18°. Nella gara di staffetta ci inseriamo nel duello fra le quattro grandi e per poco non riusciamo a far fuori le formazioni della Svezia e dell'U.R.S.S., che riescono a precederci solo nell'ultima frazione. Per il nostro fondismo è la chiara e convincente dimostrazione di un evidente progresso in atto; per i nordici, le nostre prestazioni, sono state un campanellino d'allarme...

Nelle discipline alpine i buoni risultati non sono mancati ed è appunto dal terzo posto di Giuliana Chenal-Minuzzo (slalom gigante) che è venuta l'unica medaglia (di bronzo) all'Italia. Bruno Alberti e Paride Milianti si sono classificati rispettivamente 6° e 12° nella « libera », Milianti e Italo Pedroncelli 9° e 13° nello « speciale » e la promessa Carlo Senoner 17° nel « gigante ». Molto meglio le donne, anche se non sempre fortunate: Pia Riva 4° e Jerta Schir 5° in discesa libera; Giuliana Chenal-Minuzzo 10° in slalom; ancora la Che-

nal-Minuzzo 3° e Carla Marchelli 5° in slalom gigante (una gara entusiasmante e combattuta: in 3" erano comprese la vincitrice e la nostra Pia Riva, diciassettesima classificata). Una buona prova, complessivamente, per il discesismo femminile azzurro, il quale portava, come si è detto, l'unica medaglia di bronzo (e con un po' più di fortuna avrebbe potuto non essere la unica) al nostro bilancio.

Già... il conto delle medaglia. A Squaw Valley non c'era la pista di bob e per quella disciplina il 1960 non è stato anno olimpionico. Anche perchè gli organizzatori californiani non hanno voluto che si svolgessero a Lake Placid (dove c'era la pista, ma era centro di altro Stato). Nel 1960 le Olimpiadi di bob sono state trasformate in Campio-
(segue a pag. 34)

Il sovietico GRISHIN, vincitore nel 1956 dei 500 e 1500 m., nel 1960 dei 500.

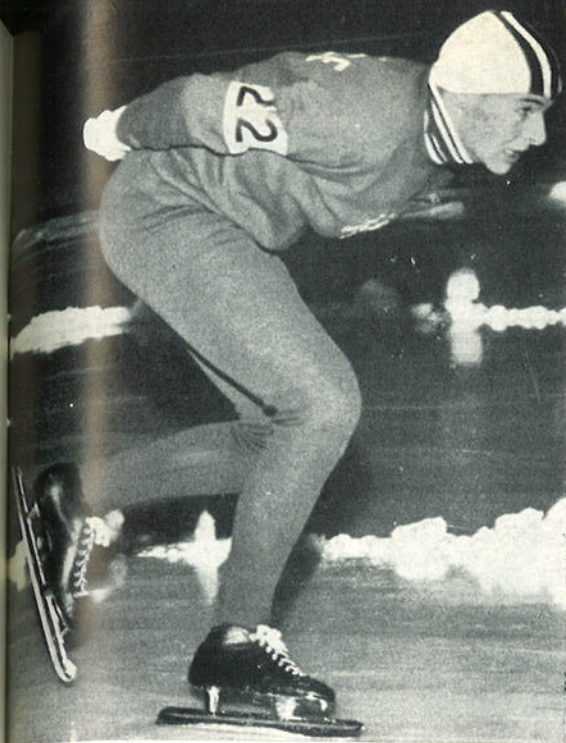


L.R. VARESE



"PER CHI HA
LA MONTAGNA IN TESTA
SCARPA SAN MARCO
AL PIEDE,,

calzaturificio **SM** San Marco di s. tessaro
caerano s. marco (italy)

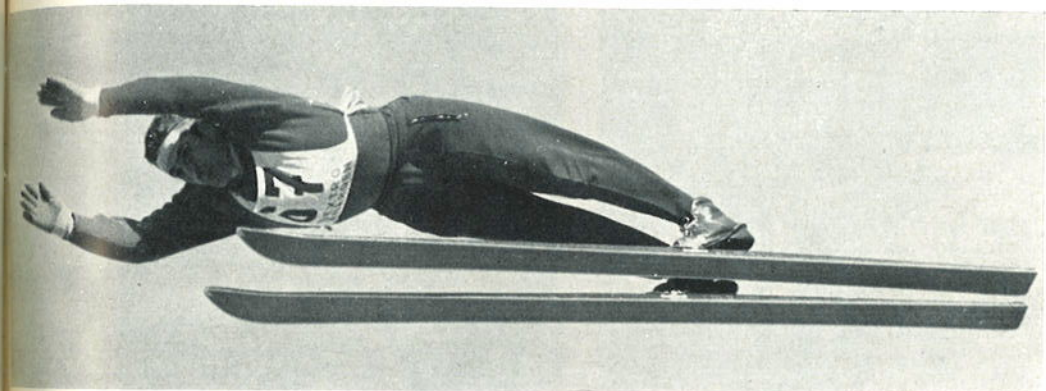


Allo svizzero STAUB, a Squaw Valley, la vittoria dello slalom gigante (sopra).

JOHANNENSEN (No.) 1° nei 10.000 m. nel pattinaggio veloce del 1960 (a sin.).

A destra il francese JEAN VUARNET, 1° nella discesa libera di Squaw Valley.

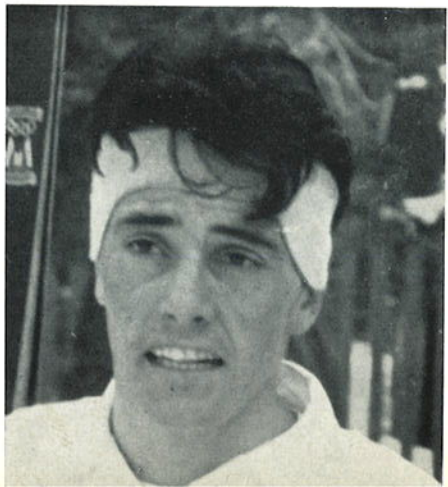
Nel salto 1960 vittoria scontata del tedesco RECKNAGEL, qui sotto.



GIULIO DE FLORIAN 14° nella « 15 » km. e 11° nella « 30 » a Squaw V. (a des.).



La SQUADRA USA, vincitrice nel '60 a Squaw Valley dell'hockey (a sin.).



Qui a destra, DE DORIGO nono nella « 15 » km. a Squaw Valley.

(segue da pag. 31)

nati del Mondo: paese ospitante l'Italia (che della trasformazione era il più danneggiato) e sede di svolgimento Cortina. I risultati: vittoria di Eugenio Monti sia nel bob a due che in quello a quattro (equipaggi Monti-Alverà e Monti, Nordio, Siropaes e Alverà) e terzo posto (Zardini-Alberti) nel bob a due.

Questo abbiamo aggiunto non certamente in chiave polemica. Polemizzare non è nelle nostre abitudini. Questo volevamo dire solo per mettere in evidenza le risultanze di un bilancio che avrebbe potuto essere ben diverso. Ed anche per far tornare il conto delle medaglie che a Squaw Valley non ha « quadrato... ».

Q. S.

PIA RIVA, a destra, quarta nel 1960 nella discesa libera femminile.

Qui sotto **JERTA SCHIR**, quinta nella « libera » di Squaw Valley '60.



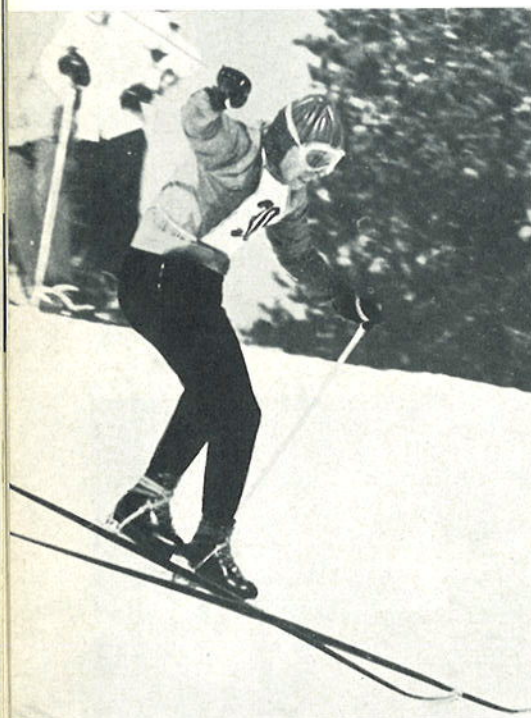
La tedesca **BIEBL**, qui sopra, nel '60 prima nella discesa libera.

Il nostro **BRUNO ALBERTI**, qui sotto, sesto nella libera di Squaw Valley.



La canadese **HEGGTVEIT**, sopra, prima a Squaw Valley nello slalom speciale.

HAMALAINEN, Finlandia, a Squaw Valley primo nella « 30 km. » (sotto a destra).





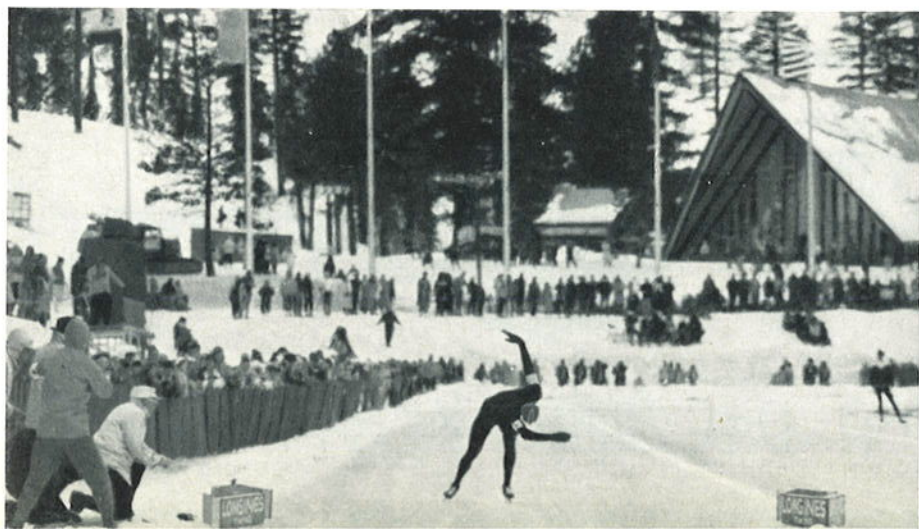
Nella combinata nordica, a Squaw V., primo il tedesco THOMA, qui sopra.

La sovietica GUSEVA, nei 1000 m. prima a Squaw V. (in alto a sin.).

La coppia canadese WARNER-PAUL, a sin., vincitrice dell'artistico 1960.

Qui a destra CAROL HEISS, a Squaw V. vincitrice del pattinaggio artistico.

Nei 5000 metri primo KOSICHKIN, URSS, qui sotto a sinistra, a Squaw Valley.



i consigli di un medico che sa sciare

Antonio Bianchi Maiocchi

Un giorno « in sci », quello della domenica o della festività; breve parentesi alla monotonia della settimana, giornata di vacanza passata sui monti calzando gli sci e lanciandosi a tutta velocità sulle piste nevose.

Per molti la partenza è l'alba, talvolta anche prima se la stazione invernale prescelta è distante; per raggiungere la sede di partenza altro cammino nella città, nel « bus » o nell'auto; non è più possibile integrare il sonno interrotto ed il riposo. A ciò si può sommare il più delle volte la tensione della guida nella nebbia.

Si raggiunge la palestra dello sport nella mattinata dalle 9 alle 10; si può arrivare ben presto anche oltre i 3.000 metri.

Senza perdere tempo, se le code ai mezzi di trasporto lo permettono, inizia il carosello delle discese senza sosta, sui tanto sognati campi di sci.

Come ci si può meravigliare, se dopo qualche ora ci sentiamo stanchi? I muscoli non allenati dopo le prolungate contrazioni non hanno sufficiente tempo per metabolizzare, neutralizzare i prodotti tossici della fatica, si irrigidiscono e non sono più atti a rimbalzare in rapide contrazioni sulle cunette, sulle rotaie ghiacciate, a difendere la gravità del corpo nella perdita dell'equilibrio, a evitare la caduta. A quota più elevata, oltre i 2.000 metri, la rarefazione dell'ossigeno nell'aria costringe già l'organismo a mettere in atto tutte le squisite difese di cui il nostro corpo dispone, ad aumentare la gittata cardiaca per una più sollecita ossigenazione dell'apparato polmonare

e quindi dell'albero arterioso che dovrà portare ai muscoli altro ossigeno da bruciare.

Se ciò non avviene in modo perfetto avremo altro motivo per sentire i muscoli « duri », per accusare i « crampi » in una lunga discesa o in ripidi passaggi a mezza costa.

In queste condizioni come possiamo meravigliarci se in una rovinosa caduta abbiamo la disavventura di romperci qualche osso!

Soprattutto lo scheletro dell'arto inferiore è protetto dalla contrazione ritmica ed armonica dei muscoli che sono distribuiti attorno alla tibia ed al femore come le « sartie » nell'albero di una barca a vela. Proviamo a togliere o allentare le funi che sorreggono l'albero e vedremo come un colpo di vento anche non eccessivo può spezzare l'albero alla sua base.

In una caduta sugli sci è provato che una valida contrazione muscolare che si contrappone alla rotazione, alla flessione e pressione può già essere una buona difesa all'integrità dello scheletro, difesa che interviene in maniera automatica e all'infuori della nostra volontà e così maggiormente efficace.

Che cosa ci insegnano queste premesse?

Bisogna arrivare sul campo di sci non eccessivamente stanchi. Se abbiamo una « levataccia », meglio coricarsi per tempo in modo di avere a disposizione almeno 8 ore di sonno. È assolutamente da controindicare una partenza dopo una notte passata magari in una festa danzante intossicata da un troppo alto

tasso di nicotina o di alcool. Il giorno successivo avremo il 50 % in più di possibilità a romperci un osso. È infatti statisticamente provato che nell'anno la giornata che dà il massimo tributo alla traumatologia da sci in tutte le Alpi è il 1° gennaio.

Attualmente la settimana corta invita a raggiungere la stazione invernale già al sabato e così avremo la possibilità di un buon sonno riposante ed il nostro apparato cardio-circolatorio avrà nella notte tutto il tempo necessario per l'acclimatazione. Se il cambio del letto, l'aumentato tono psichico dovuto all'altezza, ci renderà inquieti, insonni, è ben indicato un tranquillante o un blando sonnifero in aggiunta ad una dose di alcool che non superi però i 50 gr.

Al mattino saremo così in perfetta forma.

Un'ora prima della pratica sportiva prendere una buona « prima colazione » integrata da marmellata, burro, molto zucchero e, se possibile, anche uova e prosciutto. È importante che vi sia un lasso di tempo sufficiente ad una corretta digestione perchè l'aria fredda dei monti ed il vento nella discesa sottraggono le necessarie calorie all'apparato digerente.

Io sono per l'orario unico sugli sci, vale a dire consumo tutta la carica della mia passione per la neve nella mattinata o al massimo nelle prime ore del pomeriggio.

Ciò è consigliabile per i più anziani, per quelli che hanno conosciuto il « telemark »: per i più giovani si consiglia o una breve merenda accompa-

St. Moritz



suole di gomma per tutte le applicazioni



pronto soccorso

gnata da una bevanda calda ben zuccherata, un succo di frutta non gelato oppure liquidi non eccessivamente alcoolici, un riposo magari di solo mezz'ora, ma con arti inferiori sollevati. Questa posizione facilita il deflusso ematico e con esso le scorie accumulate nei muscoli nelle rapide e continue contrazioni muscolari.

Rispettato questo regime dietetico si potrà riprendere la pratica dello sci anche nelle ore pomeridiane badando ad interromperla non appena comparirà soggettivamente il senso di stanchezza. È in questo momento che lo sportivo è maggiormente esposto al trauma ed alle lesioni scheletriche.

Ho davanti a me centinaia di cartelle con dati statistici raccolti nello scorso anno nei Centri Traumatologici convenzionati F.I.S.I., centri organizzati nelle maggiori stazioni invernali che, oltre alla cura degli infortunati, si occupano di metodici rilievi medico-sportivi.

È evidente che l'occasione del trauma è concentrato nei mesi invernali dalle ore 13 alle 15 e nei mesi primaverili dalle ore 15 alle 17.

Su un totale che supera i mille casi, l'80% degli infortunati è compreso in questo lasso di tempo.

Due fattori sono da prendere in considerazione: la stanchezza che al termine di una intensa mattinata può non rendere più pronte quelle difese dianzi ricordate, ma soprattutto io penso che la colazione del mezzogiorno ha la sua importanza. Naturalmente se è troppo abbondante, associata a bevande alcooliche, ricca di grassi, intingoli,

ecc. ha tutti i requisiti per richiedere un lungo periodo di digestione: le bevande alcooliche in montagna e nel clima freddo sono richieste dall'organismo e facilmente metabolizzate, ma è condizione che lo sportivo sia abituato a tale tipo di bevande.

Qualora non lo sia, il tasso di alcool sale e con esso il sistema nervoso subisce quel momentaneo e passeggero avvelenamento tale da produrre un certo torpore nel mettere in atto tutti i meccanismi in difesa alla caduta sugli sci ed in definitiva al trauma.

Da ultimo la posizione seduta ad arti declivi, posizione protratta per qualche tempo, può raffreddare la muscolatura, già ricca di tossici, e quindi nella ripresa della pratica sportiva il freddo dell'ambiente esterno facilita l'insorgenza del crampo, la contrattura dolorosa ed anche per questo, come abbiamo visto, una ragione di più per lasciarsi travolgere da una caduta senza difesa muscolare. L'uso delle mutande lunghe di lana a contatto con gli arti inferiori ha proprio lo scopo di neutralizzare l'azione del freddo nella muscolatura che ad essa è più esposta. A proposito della muscolatura debbo fare una precisazione sull'utilità di compiere la ginnastica presciistica in città per almeno due mesi prima di intraprendere una intensa pratica sportiva.

La ragione? Nel lavoro muscolare la contrazione della fibra muscolare ha un meccanismo biochimico che deve svolgersi in presenza di ossigeno e chi porta questo ossigeno sono i microscopici capillari che stanno attorno ad

ogni singola unità. Se noi richiediamo un intenso sforzo a questo complesso di fibre, a queste preziose unità del lavoro muscolare, dobbiamo anche essere in grado di far giungere una maggiore quantità di ossigeno. Se non lo facciamo l'unità contrattile non riesce a sviluppare il suo rendimento meccanico.

Inoltre i piccoli capillari efferenti hanno il compito di rimuovere le scorie, come l'acido lattico, che viene prodotto sempre in maggiore quantità proprio se l'apporto di ossigeno è deficitario. Siamo così in un circolo chiuso.

L'allenamento muscolare che si ottiene con la ginnastica presciistica oltre a dare la necessaria scioltezza a tutto il sistema osteo-ligamentoso, scioltezza indispensabile per eseguire un corretto esercizio sugli sci, crea l'ipertrofia, l'ingrandimento delle singole unità muscolari e con esso il potenziamento del circolo ematico satellite. Più la fibra muscolare è efficiente più deve disporre di sangue arterioso ossigenato. È questo in definitiva il significato dell'allenamento.

Di pari passo anche il muscolo cardiaco, che effettivamente pompa il sangue nei capillari, subisce questo processo di benefica ipertrofia creando così le condizioni di una difesa per sé stesso e per il muscolo.

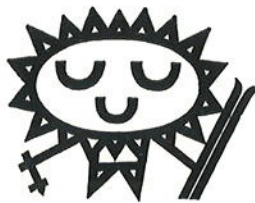
Siamo sin qui in tema di individui perfettamente sani. Vedremo in un prossimo numero quali possono essere le avvertenze per individui in stato patologico latente o in atto, e vedere anche sino a quali limiti l'hobby dello sci può essere tollerato e consigliato.



Pontresina

Svizzera - Engadina

Teleferiche della Diavolezza e del Lagalb,
Funicolare Muottas Muragl e scivvie della Diavolezza
e dell'Alp Languard



montagne, ferrovie, grandi distese
la località dalle 100 possibilità

Tre ferrovie di montagna e quattro scilift dischiudono panorami famosi e un'infinità di avvincenti discese scistiche. Questi mezzi di trasporto hanno, complessivamente, una portata di 2.372 persone all'ora per direzione e superano in soli 50 minuti un dislivello di 3.027 metri.

La regione della Diavolezza e del Lagalb offre possibilità scistiche sicure fino a maggio. Un abbonamento generale per sportivi in gennaio e un abbonamento sportivo-Pontresina presentano vantaggi eccezionali. Un'attrezzatura turistica e sportiva moderna, locali di divertimento e alberghi ospitali contribuiscono a rendere gradevolissimo il soggiorno a Pontresina.

IL PREZZIARIO: BASTONCINI,

fibra di vetro

LAMBORGHINI	
Angels (fiberglass)	L. 5.850

acciaio

ECKEL	
Eckel	L. 6.300
Eckel nervato	» 8.050
MAXIMA	
Tyrolia	L. 6.300
KOMPERDELL	
Acciaio conico	
Apollo	
Olympia	
Steelite	
FIORI	
Shining	L. 5.400
GIPRON	
Sweden Steel	L. 4.500
PERSENICO	
Bantam	L. 5.175
Murren (manop. cuoio)	» 4.650
Murren (manop. gomma)	» 4.275

lega leggera

KOHLA	
Tirolerstock 45	L. 5.000
Tirolerstock 46	» 4.800
Tirolerstock 44	» 4.500

Olympic-64	
Super	
Bastoncini in Avional	
Bastoncini in Perradur	
Bastoncini in Anticorodal	

ECKEL

Duraflex	
Hardflex	

HEAD

Head (riv. plastica)	
----------------------	--

FISCHER

Fischer (riv. plastica)	
-------------------------	--

RAMY

Rigor Gilium	
Zicral Ramy Zephir	
Zicral Ramy Helium	

KOMPERDELL

714 K (allum.)	
K 61 (lega legg.)	
715 P (allum.)	

FIORI

Professional	
Superflex conico, lucido	

GIPRON

Innsbruck 64	
Innsbruck Star	
Standard	
Seniores	
Slalom	
Gran Derby (neri - rossi - blu)	
Chamonix	
Chamonix export	
Gipron Racer's	

L. 7.800	
» 6.200	
» 5.700	
» 4.300	
» 2.800	

PERSENICO

Sprint	L. 3.150
--------	----------

tonchino (da fondo)

L. 6.650			
» 3.640			
L. 18.000			
L. 12.000			
L. 6.750			
» 4.500			
» 4.500			
L. 4.500			
» 4.000			
L. 4.000			
» 5.000			
» 3.700			
» 4.200			
» 4.500			
» 5.000			
» 8.000			
» 6.500			
» 5.000			
L. 2.250			
» 3.225			
» 2.175			
» 2.850			
» 3.900			
» 1.950			
» 2.550			
L. 2.795			
» 2.960			
L. 1.275			
» 2.250			

ragazzi

L. 2.800	
L. 3.500	
L. 2.250	
» 1.950	



con confezioni

Mabrun

pratico
elegante
razionale

SLITTE, ACCESSORI

slitte

Slitta di salvataggio Lucendro	
Cresta (bob)	L. 34.500
Racing (bob)	» 20.250
Fiori (metallo e legno)	» 5.550
Fiori (metallo e legno)	» 5.850
Davos (frassino) da L. 2.925 a	» 4.650
Neve (frassino) » » 3.900 » »	» 4.725
Persenico (frass.) » » 3.300 » »	» 4.800
IMAS (frass.) » » 3.150 » »	» 4.350
Cambi (in tubo met.)	
Cambi (in legno e metallo)	

skibob

Morotto	L. 28.000
Comfort met.	
Favorit met.	
Lady legno	
Senior I legno	
Senior II legno	

accessori

IMPERMEABILIZZANTI

Tetras Imper aerosol (per indum.)	L. 1.200
Armacuir (per pelli e cuoio)	» 800

TENDISCARPONI

Tyrolia Pedor	L. 1.100
---------------	----------

Finessa (paio)	» 1.365
Gipron (doppio)	» 1.350
Rapid (doppio)	» 1.800

SACCHI PER SCI ALPINISMO

« Sacco portasci » Kohla (2 paia)	L. 6.900
« Sacco portasci » Kohla (1 paio)	» 6.000
« Sacco portasci » Millet	» 3.900

RAMPANTI

Tessilfoca Rosskopf	L. 7.200
Trima per sci di legno	» 9.000
Trima per sci metallici	» 10.000
Trima (regol. poster.)	
per sci di legno	» 9.750
Trima (regol. poster.)	
per sci metallici	» 11.000
Velfoca (imit. foca) da affibb.	» 4.650
Velfoca (imit. foca) da incoll.	» 4.350

PORTASCI PER AUTOMOBILI

Lasso Barres	L. 14.000
Lasso Ski (per 4 o più paia di sci e bastoncini)	» 10.000
« Fiori »	» 5.650
« Fiori » per 500 FIAT	» 5.250
« Fiori » per Volkswagen	» 6.750

AFFILALAMINE

R. B.	L. 3.300
Head	
Eckel	L. 1.135

VARI

Termometro da neve (Nicola Aristide)	L. 900
Nastro misuratore Marker (per montaggio attacchi)	
Dispositivo per salita Salomon	L. 1.500

Si associano i commercianti di articoli sportivi

Si è costituita recentemente in Firenze con rogito notarile una associazione fra negozianti italiani di articoli sportivi denominata U.N.A.C. Sport S.p.A. (Unione Nazionale acquisti collettivi articoli sportivi).

Questa iniziativa ha lo scopo di allinearsi alle nuove esigenze distributive del commercio che porteranno nel prossimo futuro a nuovi sistemi di vendita e di acquisto, come dimostrano le già analoghe iniziative esistenti da moltissimo tempo in quasi tutti i paesi europei.

Il nuovo raggruppamento di dettaglianti, che già raccoglie un buon numero di soci, ha per scopo, come indicato nella ragione sociale, di provvedere agli acquisti tramite la sua sede centrale per tutti i propri aderenti, operando nell'interesse degli stessi per ottenere le migliori condizioni di mercato.

I dettaglianti italiani che desiderassero farne parte o quanti vogliono entrare in rapporti potranno chiedere informazioni e chiarimenti presso la Sede Sociale U.N.A.C. Sport S.p.A. - Via Bufalini, 1 - Firenze (Italia).

calzature sportive dopo ski

calida

Mario Colombo & Figlio
Via Garibaldi, 47
Villasanta (Milano)
- Telefono 24.092





DUOSTAF è il primo gancio che ha una DOPPIA BASE d'appoggio che non permette il formarsi di sacche o deformazioni nella tomaia per quanto aumenti la forza di trazione del laccio. La SECONDA BASE d'appoggio ha ulteriormente rafforzato il gancio aumentandone la capacità di trazione e bloccaggio durante l'allacciatura dello scarpone e resistendo così all'inconveniente del ribaltamento del gancio stesso.

due versioni una nuova estetica:
art. 1015
art. 1012 (gancio anello)



ACFA
MILANO - ITALIA
VIA FRASSINETTI 25
TEL. 40.75.845

DUOSTAF
il gancio che non si
alza e non si
piega sotto
trazione

Come valutare correttamente le chiusure « a leva »

M. C.

Lo sviluppo della produzione e della vendita di scarpe da sci con i « ganci » — in verità si tratta di fibbie, o leve — e la contemporanea comparsa sul mercato di vari sistemi di agganciamento hanno portato a una serie di critiche positive e negative su tale tipo di chiusura.

Esaminiamo innanzitutto le critiche.

Il principale vantaggio di queste scarpe è la comodità: è più facile agganciare quattro o cinque fibbie che allacciare una doppia scarpa, e nel corso della giornata lo sciatore desidera almeno un paio di volte allentare la chiusura per rilassare il piede, sistemare calze e pantaloni.

I fabbricanti più qualificati inoltre vedono con particolare favore la calzatura a tomaia unica.

Una critica negativa sostiene che anche sei fibbie non diano una aderenza ottima della scarpa al piede: ma per quanto riguarda i modelli più studiati e perfezionati tale critica non regge.

Per scegliere bene una scarpa di sci dotata di uno di questi sistemi di chiusura, si devono tener presenti alcune considerazioni strettamente tecniche, relative alla « distribuzione della pressione » esercitata dalla potenza della leva.

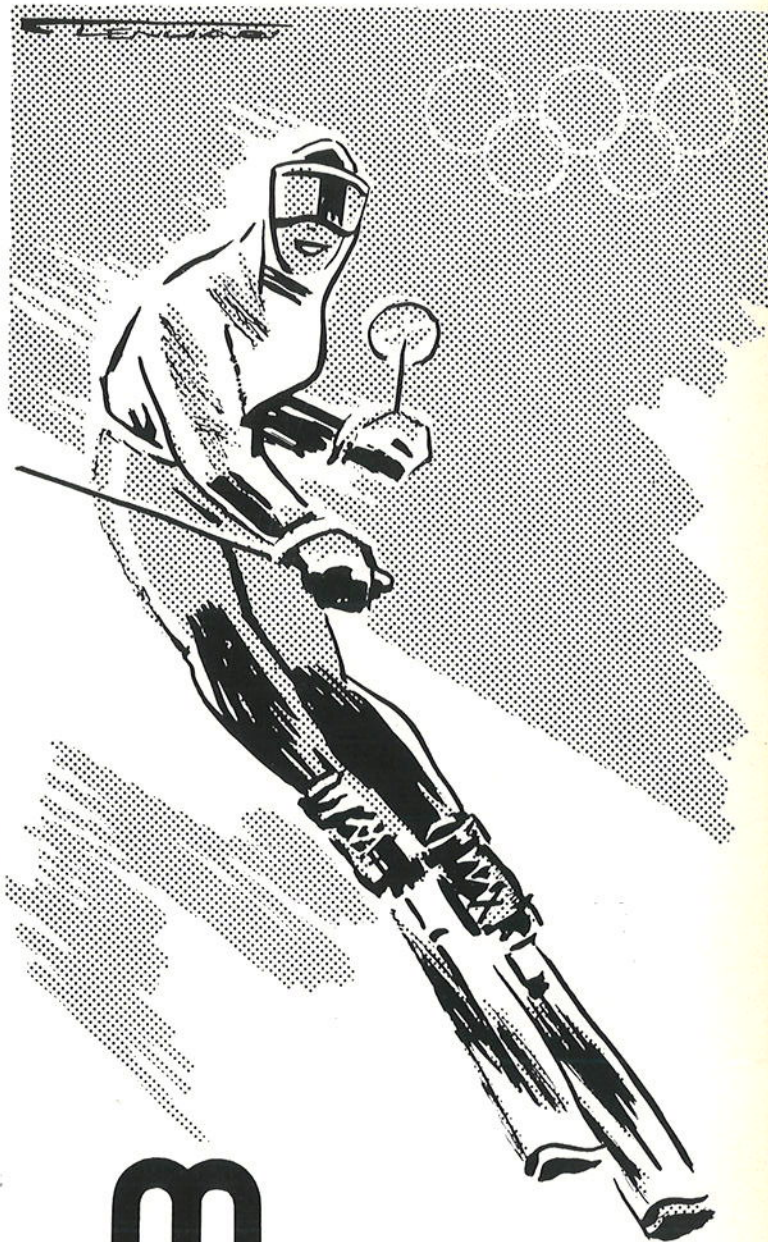
La leva, agendo a seconda delle necessità di chiusura, genera una forte pressione (risultante della forza di trazione della leva) che si scarica sulla tomaia e di conseguenza sul piede: nasce così il problema di distribuire la pressione nel modo più razionale.

Innanzitutto si deve premettere che gli sciatori a volte abusano delle fibbie: anche la persona più debole può inavvertitamente regolare la scarpa troppo stretta, con sforzo minimo. E questo è dannoso per il piede e per la calzatura.

L'annullamento o la riduzione della forza di pressione si ottiene mediante il prolungamento della base della leva dalla perpendicolare del fulcro in direzione della chiusura della scarpa, oppure attraverso una leva a ginocchiera, in cui il particolare gioco del fulcro sussidiario scarica la pressione su tutta la base della leva stessa, producendo inoltre una sensibilissima riduzione dello sforzo di chiusura. Le leve costruite secondo questi due sistemi sono coperte da brevetto.

Esiste un sistema diverso per evitare che la pressione si scarichi sul piede, ed è quello di indurire molto la tomaia della scarpa nel punto dove è applicata la fibbia e più avanti, dove la « forza di pressione » si sviluppa. Ma quanto tempo resiste una calzatura artificialmente indurita per ottenere questo risultato?

Il rinforzo è costituito da feltri e spessori di materiale sintetico imbevuti di collante; questi però, sia per l'ambiente umido (neve bagnata, evaporazione interna), sia per l'azione dinamica propria dello sci moderno e la costante « forza di pressione » che tende ad affossare la tomaia sul piede, si sfornano anzitempo, pregiudicando la tomaia stessa e tutta la calzabilità e durata della scarpa.



giacche termiche
pantaloni da sci

diario

a cura di Piero Ratti



27 novembre

New York - Parte per l'Europa la squadra dei discesisti USA. Con l'allenatore Bob Baattie sono Billi Kidd, Jimmy Heuga, Rip Mc Manus, Gordon Eaton, Bud Werner, Ni Orsi, Bill Marolt, Chuck Ferries, Linda Meyers, Jean Saubert, Joan Hannah, Starr Walton, Marge Walters e Barbara Ferries.

30 novembre

Cervinia - I discesisti azzurri affrontano la prima uscita con un breve slalom speciale. Corrono sei P.O. e solo due restano in piedi. Vince Carletto Senoner davanti ad Alberti. Dietro loro due giovanissimi: Valentini e De Tassis. Le cinque P.O. fanno da apripista cronometrate: Lidia Barbieri e Pia Riva sono le più veloci nelle due prove.

1° dicembre

Hammerdall - Debutto anche per i fondisti in Svezia. Steiner, Stuffer e Manfroi corrono sui 15 chilometri. Lo svedese Ragnar Persson non ha rivali e precede Risberg e Steiner (a più di tre minuti però). Manfroi e Stuffer sono più lontani.

2 dicembre

Cervinia - Tutto gardenese lo slalom gigante. Felice De Nicolò infligge un secondo abbondante a Senoner e Ivo Mahlknecht. Il percorso è breve e i P.O. fanno il bis officiosamente. È Martino Fill a battere Mahlknecht e De Nicolò. Ancora apripista le ragazze. Nelle due prove si impongono Giustina Demetz e Lidia Barbieri.

6 dicembre

St. Moritz - Prime selezioni per la formazione della squadra svizzera. Nello slalom speciale Fernande Bochatay precede Thérèse Obrecht e Adolf Mathis prevale su Favre.

8 dicembre

Asarna - In gara i fondisti nella 15 chi-

lometri. Il risultato è appena discreto. Steiner è decimo a tre minuti dal vincitore Lundemo, norvegese. Mayer e Manfroi si classificano dodicesimo e tredicesimo.

Passo Rolle - Helmut Gartner, ex-azzurro, la spunta sul giovane Carlo Platter nello slalom gigante per il Trofeo Gabrielli.

St. Moritz - Si concludono le selezioni svizzere. In due prove di slalom gigante primeggiano Favre e Beat von Allmen. Tra le ragazze per due volte Fernande Bochatay si ripete davanti a Thérèse Obrecht.

11 dicembre

Val d'Isère - Si apre in grande stile con lo slalom gigante maschile. A sorpresa, Willy Favre brucia per qualche centesimo il favorito Killy e più nettamente Périllat. Ivo Mahlknecht è il migliore degli azzurri (8°), davanti a Paride Milianti.

12 dicembre

Val d'Isère - Annie Famose si dimostra la più forte tra le discesiste francesi. Duella con l'americana Jean Saubert nello slalom speciale. Vince con una seconda **manche** formidabile. Le migliori italiane sono Pia Riva (10^a) e Patrizia Medail (11^a); ma Giustina Demetz avrebbe potuto essere nelle prime cinque senza una caduta nella seconda prova.

13 dicembre

Val d'Isère - Jean Saubert, anni ventuno, studentessa della Oregon State University, si prende la rivincita nello slalom gigante. La insidia da vicino la svizzera Thérèse Obrecht e le francesi debbono contentarsi delle posizioni di rincalzo.

14 dicembre

Val d'Isère - Ancora un successo americano nello slalom maschile. Bud Werner sfodera due **manches** autoritarie, ma è favorito da una caduta di Milianti che gli era rimasto a 32 centesimi nella prima prova. Ivo Mahlknecht conferma

i suoi progressi con il terzo posto, miglior risultato della sua carriera.

Oslo - Staffetta con azzurri. Dominano i norvegesi con Lundemo, Steneshein e Grønningen. Steiner, Nones e De Florian sono soltanto ottavi a quasi quattro minuti.

15 dicembre

Dorotea - Sesto posto per Marcello De Dorigo nella 15 chilometri vinta da Rönnlund. Bene anche Bacher (7°). Stella è decimo, Stuffer, Genuin e Manfroi sono più distanziati.

Oslo - I norvegesi non hanno avversari anche nella 15 chilometri. Grønningen primeggia con gli azzurri in difficoltà. Mayer, il migliore, è ventiduesimo.

Sci per i giovani

Per favorire nei giovani lo sviluppo degli sports invernali la « Gioventù Italiana » (ufficio provinciale di Milano) istituisce a Vezza d'Oglio un Centro sciistico che funzionerà nel periodo dicembre 1963-marzo 1964.

Situata in Val Camonica a mt. 1080, dista 175 chilometri da Milano, 9 chilometri da Ponte di Legno e 14 dal Passo del Tonale: è caratterizzata da un'ampia conca che si allarga alla confluenza della Val Grande e della Val Paghera con la Val Camonica.

Può offrire ospitalità a 60 persone in posti letto: è attrezzato, oltre che dei locali indispensabili alla vita di una comunità, di sala di soggiorno, televisione, discoteca, etc. A coloro poi che volessero recarsi in zona con mezzi propri, il Centro darà la possibilità di trovare il pranzo — previa prenotazione — pronto in un ambiente accogliente e confortevole.

Per venire inoltre incontro ai giovani d'ambi i sessi, che abbiano più di 15 anni, sono stati organizzati due turni di soggiorno dal 26 dicembre al 1° gennaio, e dal 1° gennaio al 6 gennaio. Per ogni informazione al riguardo rivolgersi alla « Gioventù Italiana », via Pietro Mascagni 6 (Milano) o telefonare al 702.912 di Milano.

diffondete

SCI

**rivista illustrata
di sport invernali
e di sci nautico**

**sei numeri invernali
e uno estivo**

***abbonamenti speciali
cumulativi
per sci clubs***

**è il momento
di abbonarsi
a SCI**

***l'abbonamento annuo
costa 2500 lire***

Alla Rivista SCI

MILANO - VIA PADOVA, 35 - TEL. 252941

Vi preghiamo voler mettere in corso un abbonamento con inizio dal mese di

a nome di

indirizzo

- Allego assegno**
- Verso l'importo sul Vs. C. C. P. N. 3/25728**
- Invio a parte vaglia postale**
- Vogliate provvedere all'invio contro assegno per l'importo dell'abbonamento.**



La pista giusta nell'ora migliore

C. P.

Ultimati i lavori per l'apertura della nuova funivia dell'Arp, costruiti 2 nuovi ski-lift, uno all'Arp e uno al primo tronco del raddoppiamento, Courmayeur ha risolto già in parte il problema più gravoso di ogni stazione turistica: l'attesa agli impianti, per quanto riguarda le «code» da Plan Chécrouit verso le stazioni più alte. Col prossimo anno si avrà infatti il completamento dei raddoppi che permetteranno una circolazione su tutti gli impianti di circa quattromila persone ora. Nell'attesa del completamento di queste opere già in atto, desideriamo richiamare l'attenzione dello sciatore su alcuni suggerimenti che, seguiti, contribuiranno ad alleviare in parte gli inconvenienti del super afflusso e contribuiranno a rendere più completa e divertente la sua giornata.

Alla mattina...

Ci riferiamo allo sciatore di media capacità a cui sono aperte tutte le piste di Courmayeur. La numero 1 e numero 2 sono le piste che corrono ai lati dell'«ovovia», servite dalla stessa e fino a metà dal primo tronco dello ski-lift: questi due impianti sono consigliabili nelle prime ore del mattino per il «rodaggio» dello sciatore. Lo ski-lift in particolare potrà servire per raggiungere la partenza della pista «standard» di allenamento allo slalom speciale ed al gigante.

Con il maggior afflusso di sciatori sono consigliabili i percorsi alti del Joula e della Val Veny, le piste n° 1 e n° 3 le così dette piste di Joula e di Val Veny. Questi percorsi sono alla portata di ogni sciatore e non presentano alcuna difficoltà: con la pista n° 1 (bleu) si ritorna alla funivia; con la pista n° 3 (verde) si scende per oltre 6 Km. verso la Val Veny, su pista parzialmente boscosa, ma ampia e divertente per la varietà del tracciato. Questa pista è consigliabile per tutti gli sciatori, specialmente negli orari di punta quando

maggiore è l'affluenza agli impianti del Plan Chécrouit.

... ed al pomeriggio

La nuova pista dell'Arp (n° 5) che porta direttamente a Dolonne dopo una discesa di oltre 10-12 Km. è consigliabile non solo per il rientro pomeridiano, ma per chi ama sciare in terreno aperto, libero — lo sci alle origini —. La pista dell'Arp è comunque battuta e controllata e permette nel versante del Vallone di Joula di sciare in pieno sole ai lati dello ski-lift.

Il rientro serale è inoltre consigliato, nelle giornate di normale innevamento, lungo la Val Veny fino alle porte

di Courmayeur lungo la strada di Nôtre Dame de la Guérison oppure verso Entrèves.

Tutte le piste hanno la loro segnaletica ravvicinata, con opportune frecce direzionali e i collegamenti per le eventuali operazioni di pronto soccorso.

Queste previdenze e provvidenze unite alla perfetta preparazione delle piste hanno consentito negli anni scorsi di ridurre a cifre minime l'incidenza degli infortuni, inferiori all'uno per mille. È un po' il vanto della stazione, che non potendo ancora ospitare nel suo razionale piano di sviluppo il sempre crescente numero degli appassionati dello sci, rivolge le cure e la sua minuta organizzazione agli affezionati della Courmayeur invernale.

Lo spettacolare Vallone di Joula come appare dalla terrazza della nuova funivia.



Anche l'hockey ha il suo Pelè

M. F.

Ha vinto il Giappone

Il Giappone è la sedicesima squadra per le Olimpiadi di Innsbruck, avendo superato nell'eliminazione « orientale » l'Australia per 17-1. Successo che non lascia dubbi quello del Giappone, una Nazione che ha compiuto progressi sensibilissimi nell'hockey su ghiaccio in queste ultime stagioni.

È una squadra quella giapponese che basa l'efficacia del suo gioco precisamente sulla velocità e sul ritmo: ciò è spiegabile con le caratteristiche fisiche dei suoi componenti i quali, nella maggior parte, non sono dei colossi come, per esempio, canadesi, svedesi e sovietici.

Il Giappone affronterà nelle qualificazioni delle Olimpiadi, in programma ad Innsbruck nei giorni 27 e 28 gennaio, la Cecoslovacchia. Vale a dire un incontro « tabù » per gli hockeyisti del Sol Levante. Ma c'è da credere in una prova dignitosa del Giappone, favorito in questo dal gioco sommamente tecnico degli avversari.

Azzurri senza oriundi

La preparazione della squadra azzurra procede a rilento: o meglio non procede affatto. Dopo un sommario periodo di allenamento, assenti parecchi dei migliori, l'Italia è stata nettamente battuta a Vienna dall'Austria: 6-1. Una sconfitta severa, anche se non mancano delle attenuanti, una delle quali appunto l'assenza di alcuni dei migliori elementi.

Anche la Nazionale B è stata sconfitta, a Torino, dalla Francia A per 3-1. Va

tenuto presente che la Francia, in questo momento, è una squadra inconsistente: tanto è vero che non partecipa ad alcuna importante manifestazione internazionale.

Prima delle Olimpiadi non è previsto alcun incontro importante e impegnativo: non ci sembra questo il miglior sistema per varare una squadra che, oltretutto, è sensibilmente rinnovata rispetto alle scorse annate.

L'aver eliminato improvvisamente e prematuramente gli « oriundi » (e si tratta di « oriundi » che hanno indossato in decine d'occasioni la maglia azzurra come Tucci e Coletti) si sta rivelando come un errore gravissimo. Con Tucci, Coletti e Longarini (giocano tutti nel Bolzano) la squadra azzurra sarebbe stata sensibilmente più forte. Comunque non è ancora così tardi da non poter rimediare.

Qualificazioni olimpiche

Il calendario delle qualificazioni alle Olimpiadi è stato così definito: 27 gennaio: Canada-Jugoslavia e Norvegia-Svizzera; 28 gennaio: Svezia-Italia; Germania Orientale-Polonia; Finlandia-Austria; Cecoslovacchia-Giappone; URSS-Ungheria; USA-Romania.

La novità degli accoppiamenti è costituita dalla presenza della Germania Orientale. In un primo tempo era stato fissato dalla Lega Internazionale di hockey su ghiaccio che alle Olimpiadi vi sarebbe stata una sola squadra in rappresentanza delle due Germanie: era stata auspicata una selezione. Invece le due Federazioni tedesche hanno assennatamente stabilito di effettuare due incontri tra le due squadre:

la vincente sarebbe andata a Innsbruck. A Fussen il primo incontro si è chiuso in parità 4-4, l'altro è stato disputato a Berlino ed è stato vinto dalla Germania orientale per 4-3.

Benedetti: 1.200.000!

Due « boom » nel campionato. La vittoria a largo punteggio del Cortina Rex a Bolzano contro i campioni d'Italia (14-3) e il passaggio dell'attaccante Benedetti dal Cortina Rex ai Diavoli di Milano.

Il successo del Cortina, imprevedibile però nel punteggio, era nell'aria dopo che il Bolzano era riuscito a superare di misura la squadra ampezzana solo per 3-2 e in una partita valida per la Coppa delle Alpi usufruendo di tutti i suoi italo-canadesi (vale a dire Longarini, Coletti e Tucci) mentre in campionato si può usufruirne solo di uno. Il Cortina Rex, invece, schiera solo un canadese, sia in campionato, sia nelle amichevoli o nei tornei. Si poteva prevedere un successo del Cortina Rex, ma non certo una sconfitta così vistosa degli atesini. Pare c'entri parecchio il giovane portiere Viale ma non crediamo che la colpa sia esclusivamente sua. L'altra « bombe » è scoppiata a Milano quando si è saputo, che per l'ingaggio di un giocatore volenteroso e combattivo, ma non certo di classe elevata come Benedetti, i Diavoli hanno versato al club ampezzano un assegno di un milione e duecentomila lire. Veramente incredibile. Umoristicamente Benedetti è stato definito « il Pelè del ghiaccio ». Il Cortina Rex, con una parte della rilevante somma incassata, si è fatta una sede con insegna luminosa!



Savoiarda


berretta da sci
in filanca - aerpel

CASCHI PER TUTTI GLI SPORT



Mod. Record

casco da sci rigido
con doppia calotta



la casa in montagna

i lettini nel comò

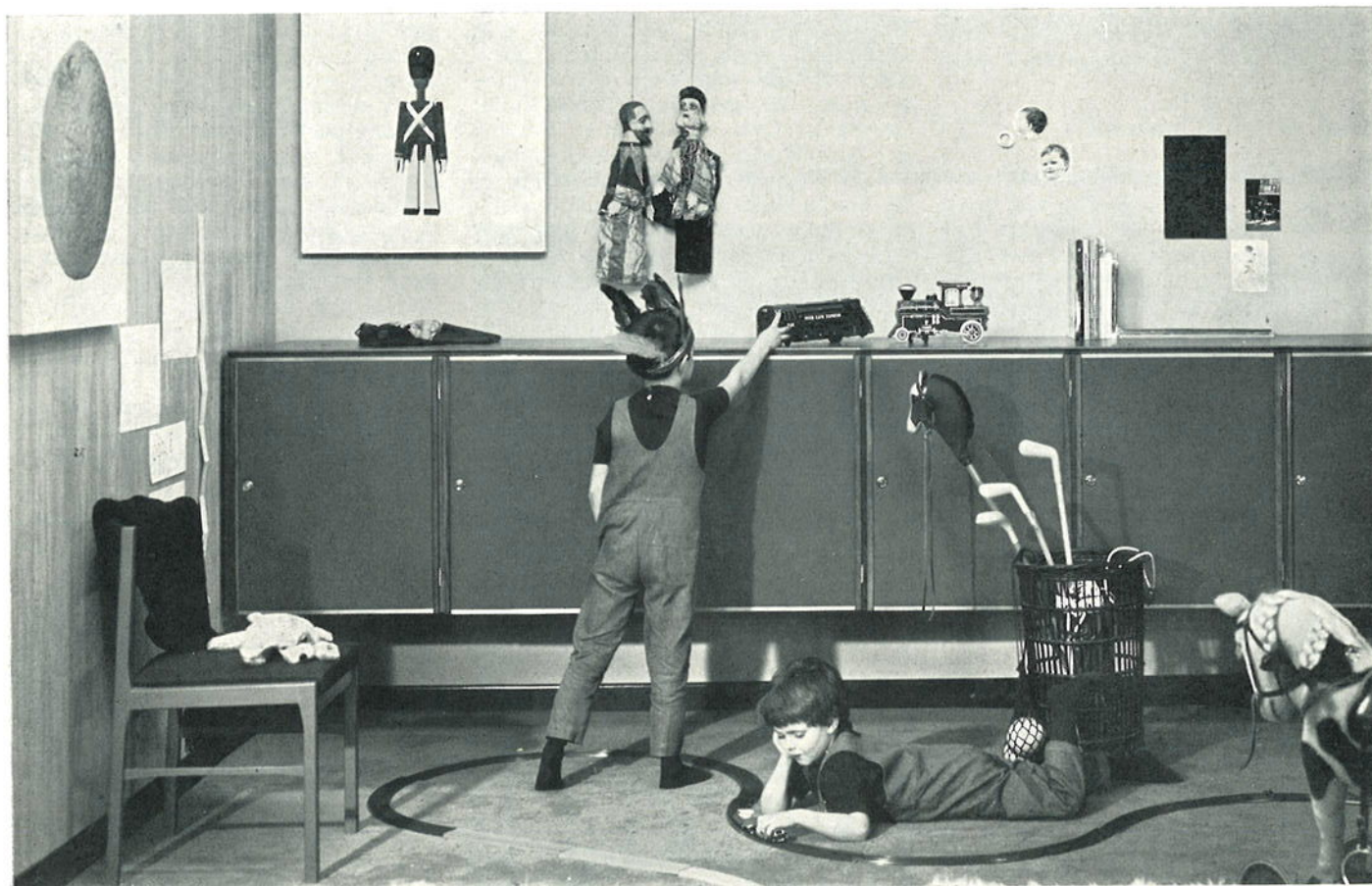
Nella Patani Zanotti

Bambini, bambini, bambini: e i bambini dove li mettiamo con i loro letti, giocattoli e carabattole quando la casa è grande così? Certo è un problema piuttosto importante soprattutto se non si vuole ridurre l'intera superficie a disposizione di tutti in un campo di battaglia. L'unico grosso problema quindi è quello di isolarli in un angolo tutto per loro.

Ma come arredare un piccolo ambiente con tutto quello che deve contenere? Affronteremo senz'altro questo caso,

cioè la sistemazione di un ambiente destinato ai bambini, con mobili della produzione di serie studiati apposta per loro come ad esempio gli armadi pensili (foto A) poco ingombranti, molto capaci e che offrono per la loro altezza un largo piano di appoggio che può essere sfruttato in molti modi. Tra i mobili in commercio, come tavoli, panchetti, letti, ne esistono di ottimamente congegnati, solidi e duraturi, molto semplici e trattati con vernici particolarmente resistenti o ricoperti

Armadi pensili (arred. G. Frigerio, Desio) in noce ricoperti in panno blu. Sono uniti da un solo piano d'appoggio: nell'interno si possono disporre a piacere ripiani, cassettiere o ganci appendiabiti.



con tessuti che siano repellenti *a tutto*. Nella scelta dei mobili poi vanno considerati i tre scopi per i quali saranno utilizzati e che sono: gioco, studio, riposo. Con qualche accorgimento nella scelta gli stessi mobili che servono per il gioco potranno anche essere utilizzati per lo studio. Una precisa attenzione va prestata infine alla dislocazione e alla struttura dell'armadio nel senso che deve essere facilmente accessibile al bambino.

Il colore poi, soprattutto per un ambiente del genere in una casa di montagna è un altro degli elementi fondamentali per creare un ambiente adatto al bambino. E ogni elemento della stanza può essere sfruttato in questo senso dal pavimento alle pareti. Talvolta basterà anche il solo pavimento in una tinta vivace e a questo proposito se già esiste per comodità e isolamento dovrete provvedere a sistemarlo con una stuoia colorata, se invece avete la fortuna di poterlo scegliere orientatevi verso la gomma o il linoleum che oltre ad essere in commercio in una gamma vastissima di colori sono materiali caldi e di facile manutenzione.

Giocattoli, disegni, riproduzioni divertenti appesi alle pareti faranno anch'essi colore. Anche qui va tenuto presente che il bambino deve avere la possibilità di utilizzare liberamente tutte le pareti soprattutto in un ambiente come quello della montagna dove una foglia, un ramo, una fotografia rappresentano l'avventura di una giornata di vacanza, che egli vuole sempre tenere sotto gli occhi.

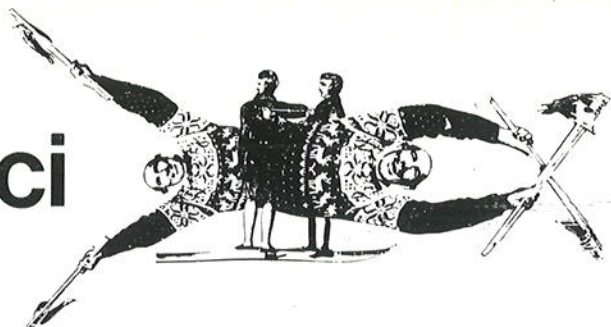
A volte succede poi che la disposizione del locale sia tale da non consentire una soluzione facile e funzionale dell'arredamento. È necessario studiare allora degli elementi « su misura ». Vediamo qualche esempio: la camera è ampia e fratello e sorella sono ormai cresciuti? Un grande armadio a doppia anta con un passaggio aperto o una porta scorrevole inserita nell'armadio stesso, che corre su un binario dividerà la stanza. C'è una nicchia nella parete che sale sino al soffitto? Si può ricavarne un grande armadio diviso in scomparti mobili che si potranno spostare man mano che il bambino cresce in modo che possa sempre avere a portata di mano, considerata la sua altezza, tutto quanto gli occorre. Dove lo spazio poi è minimissimo e le tre funzioni, gioco, studio, riposo sono complicate da risolversi bisognerà ricorrere senz'altro ai letti « a castello » o addirittura ai letti nel cassettoni e questo per avere uno spazio che permetta al bambino di muoversi liberamente nel suo ambiente.



I due letti (nella foto sopra), si possono completamente sfilare e poggiare sul pavimento con gli appositi piedini: sono nascosti in un comò (foto sotto) all'apparenza del tutto normale.



signorsci



in bianco e nero

Leo Gasperi

L'azzurro Gaetano Coppi, mannequin d'eccezione, con la divisa degli spettatori alle Olimpiadi, e Leo Gasperi con il maglione uguale agli sci.



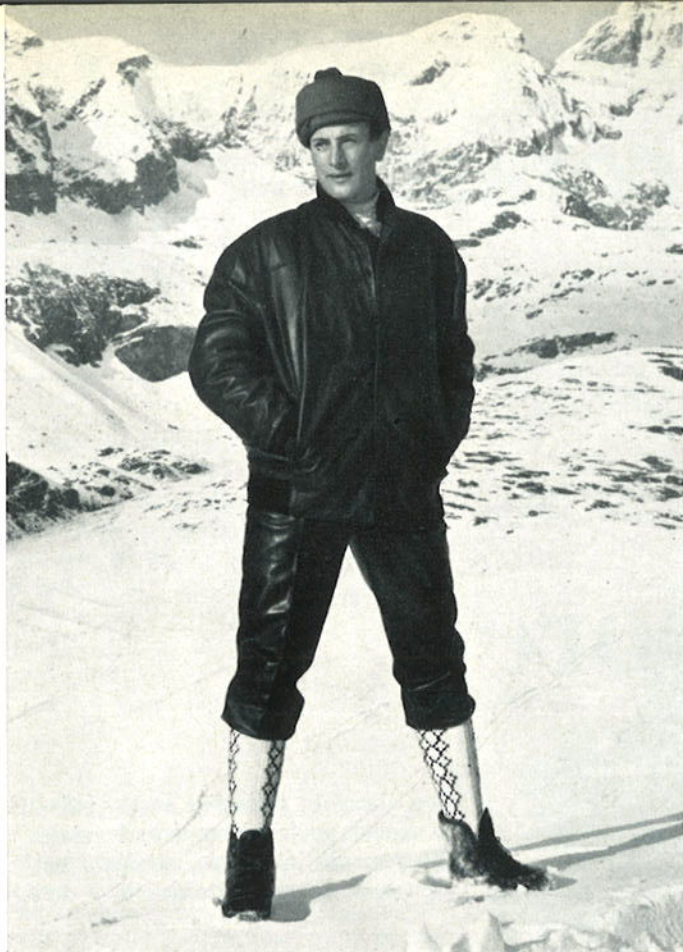
Gli esperti di storia del costume sono unanimi nel riconoscere agli spagnoli del '600 la palma dell'eleganza maschile: ricordate i sobri, raffinatissimi costumi neri con la collarettina bianca plissée? La moda ha i suoi periodici ritorni.

Il tocco di bianco su fondo nero è oggi l'ultimo grido per gli sciatori uomini, e ne diamo qui qualche esempio: dalla grande tenuta di gara al costume in nappa per doposci, dall'originale maglione studiato nell'ufficio P.R. di Kneissl alla giacca per gli spettatori delle Olimpiadi di Innsbruck. Vi risparmiamo la fotografia dello sciatore mondano, in smoking a Capodanno anche in montagna.

Bianchi, neri, oppure bianchi e neri anche gli accessori: i calzettoni a disegni, di grossa lana; e così pure il casco, il berretto, o il cappello impermeabile in leggerissimo tessuto Plume (che c'entri l'ufficio P.R. di Rossignol?).

Bianchi infine (con stella nera) saranno anche gli sci, per chi preferisce i tipi di plastica; bianca e nera la «Babililla», prima buffa macchina dei diciottenni che sognano lo spider.

Attenzione però: il gioco è divertente ma pericoloso. A insistere troppo, per autosuggestione si finisce con il chiedere a merenda cioccolata con panna (e si ingrassa), rifiutare ogni fotografia che non sia in bianco e nero, giocare sempre a scacchi e mai a poker, desiderare donne dai capelli corvini ma pallidissime (in montagna tutte sono abbronzate), bere kirsch e gin, niente whisky e cognac. Finisce che la neve sembra rosa, e non la si vuol più vedere.



Tutta nera la tenuta doposci in nappa; solo i calzettoni sono bianchi a disegni neri. Il berretto viene dalla Scozia.

Bianco e nero per il costume aereodinamico ed elastico da competizione, compresi scarponi ed occhiali.



* staff C2



per sciare meglio...

pantaloni elastici e giacche a vento

COLMAR

lilion SNIA



COLMAR fornitore ufficiale della Squadra Azzurra per le Olimpiadi di Innsbruck

signorasci



o il rosso o il monocoloro

Mercedes

Una giacca in gabardine rosso, foderata in pied-de-poule bianconero; lo stesso disegno, più in piccolo, si ripete nei pantaloni. La maglietta-ciclista è nera.



Tinta su tinta: la ragazza in piedi ha una giaccavento in nylon verde erba, e pantaloni in gradazione più scura; la ragazza nella neve porta una giacca trapunta celeste, pantaloni pervinca.

Due giacche lunghe, una in panno blu con bottoni d'oro (pantaloni scarlatti), l'altra in tessuto impermeabile rosso, con il collo in opossum nero (in basso). I modelli di queste fotografie sono di Belfe, e gli accessori di Brigatti.

Nessuna grande novità, quest'anno, per le signore in sci: qualche piccola innovazione tecnica, qualche ritorno.

Una soluzione interessante è quella introdotta dalla Velcro, casa francese che produce un tipo perfezionato di chiusura secondo il sistema dei due diversi velluti di nylon che sovrapponendosi aderiscono strettamente uno all'altro. Il sistema era già in uso per chiudere ermeticamente le tasche di pantaloni da sci e giacche a vento, oppure per assicurare al collo delle giacche a vento leggere il cappuccio staccabile.

Il dispositivo viene ora applicato ai pantaloni e consente di eliminare l'antiestetico passante sottopiede pur mantenendo in tensione il tessuto. Tale risultato si ottiene applicando una striscia di Velcro internamente al fondo del pantalone, l'altra striscia a una calza apposita. La saldatura resta assolutamente invisibile.

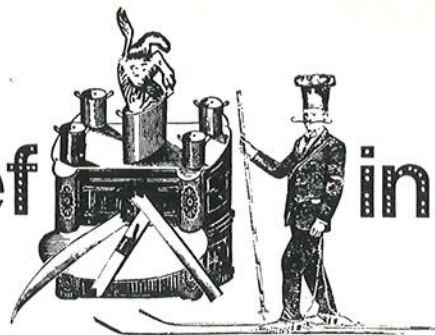
Sempre molto in favore, sono i completi composti con tessuti diversi ma di colore identico (pantaloni elastici, blusa in seta, giacca a vento in nylon, ecc.); oppure in gradazioni diverse della stessa tinta, con i pantaloni più scuri.

Lo stesso gioco si ottiene con i disegni, uguali ma in versione grande e ridotta; pubblichiamo un esempio di pied-de-poule, impiegato per i pantaloni e la fodera della giacca rispettivamente in tessuto elasticizzato e stoffa di lana.

Infine, si nota un deciso ritorno del rosso, colore che sulla neve è veramente insostituibile per la sua luminosità, e la classica ma sempre perfetta fusione-contrasto con i colori dell'ambiente naturale.



lo chef in sci



Le bevande calde

N. P. Z.

«Brrr che freddo! cosa si può bere di caldo?» Certo, qualcosa di caldo che non sia sempre il solito the, il caffè, il latte con il cognac, qualcosa di nuovo anche se esiste già da cento anni, ma tanto nessuno se lo ricorda più, qualcosa che faccia la moda, che crei la specialità in una riunione. E così abbiamo riesumato tra le ricette casalinghe una serie di antiche bevande da gustare dopo una giornata passata sugli sci.

Vino brulé - Calcolare un bicchiere abbondante a persona di vino rosso e piuttosto «grosso» e prepararlo al momento di servire: mettere il vino in una casseruola con abbondante cannella in stecca, chiodi di garofano, un pizzico di noce moscata. Portare il tutto ad ebollizione: a questo punto aggiungere la buccia di mezzo limone (una fetta di scorza a persona) e abbondante zucchero. Fare bollire ancora per due minuti in modo che il più dell'alcool evaporì e servire bollente colando da un passino molto fine.

Caffè brulé - È un buon caffè che si conserva per molti giorni e si usa come bibita allungata con l'acqua. Si fa bollire mezzo litro d'acqua con mezzo etto di caffè in polvere e si lascia riposare. A parte in una casseruola si fa sciogliere un etto di zucchero rigirandolo continuamente finché risulterà di un colore bruno scuro. Bagnare al-

lora lo zucchero con l'infuso di caffè e si lascia bollire per qualche minuto, poi si fa raffreddare e si imbottiglia. Al momento di servire versare in un bicchiere mezza quantità di caffè e mezza quantità di acqua bollente con una buccia di limone.

Canarino - Sembra una bevanda sciocca, ma è soltanto perché raramente la si gusta come andrebbe fatta. Nella quantità d'acqua necessaria tagliuzzare finemente la buccia di limone facendo bene attenzione di levare la parte bianca della buccia stessa. Mettere sul fuoco e lasciare bollire per almeno quattro minuti quindi zuccherare. C'è poi l'altra versione che alcuni definiscono la più digestiva. Mettere la quantità d'acqua necessaria sul fuoco sempre con la buccia del limone tagliata molto finemente ma anziché portarla ad ebollizione velocemente lasciarla scaldare adagio adagio, quasi un infuso, e toglierla dal fuoco al momento dell'ebollizione quindi zuccherarla.

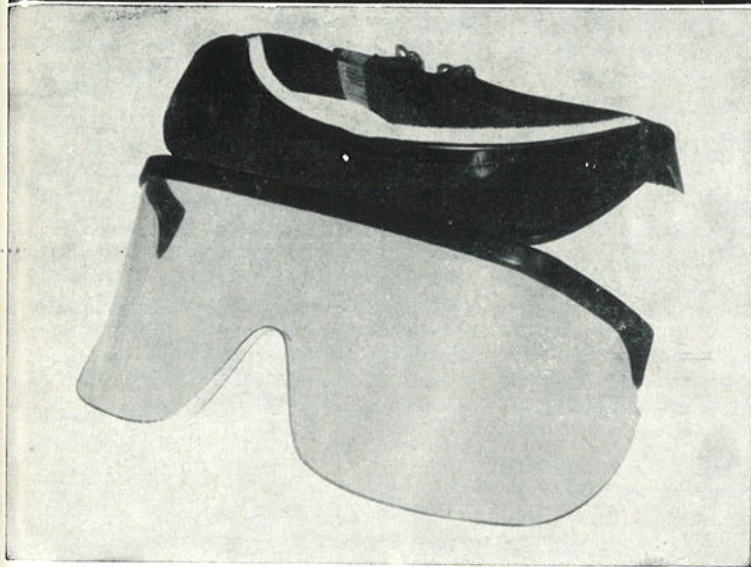
Vino chinato - Lo si ritiene ancora detentore di virtù terapeutiche miracolose quindi ecco la ricetta: si frantumano nel mortaio circa 50 grammi di corteccia di china e si mette in una bottiglia con mezzo bicchiere di alcool di frutta. Chiudere la bottiglia e lasciare il tutto in infusione per due giorni. Dopo questo periodo aggiungere all'alcool un litro di vino «grosso» e tenere in infusione per altri dieci

giorni: quindi filtrare. Si serve sia freddo che riscaldato a bagno-maria con l'aggiunta di zucchero.

Karkadé - «Bevanda che dà la salute» è la traduzione dall'africano in italiano e il suo infuso è piacevole e profumato e non contiene assolutamente nessun eccitante. L'infuso si può fare in una comune teiera: nella teiera si mette un pizzico di karkadé a persona (un grammo circa) quindi versarvi sopra mezzo bicchiere di acqua bollente e lasciare che le foglioline si ammorbidiscano. Completare poi con altra quantità di acqua bollente e lasciare in infusione per cinque minuti. L'infuso ha un bel colore rosso e limpido. Zuccherare abbondantemente (questa bevanda al contrario del the non sopporta l'aggiunta di latte) e aromatizzare a piacere con una fettina di limone o con cognac, rhum o altro liquore.

Punch - Dall'indiano «panch» ossia cinque come gli elementi che compongono questa bevanda: the, zucchero, cannella, limone, rhum, anche se ora nella preparazione corrente ci fanno entrare un po' di tutto. Si mette in una terrinetta tanti cucchiari di rhum quanti sono i punch da preparare, inzuccherare, aggiungere la fetta di un'arancia e di un limone. Lasciare in fusione con la cannella per una mezz'ora. Mettere l'infuso nel bicchiere apposito e completare con del the bollente.

**PER
GLI SPORTS
INVERNALI**



CERVINIA

Schermi intercambiabili, neutri e colorati.
Montatura avvolgente, ribaltabile in nailon.
Risvolto inferiore per una aerazione dosata.

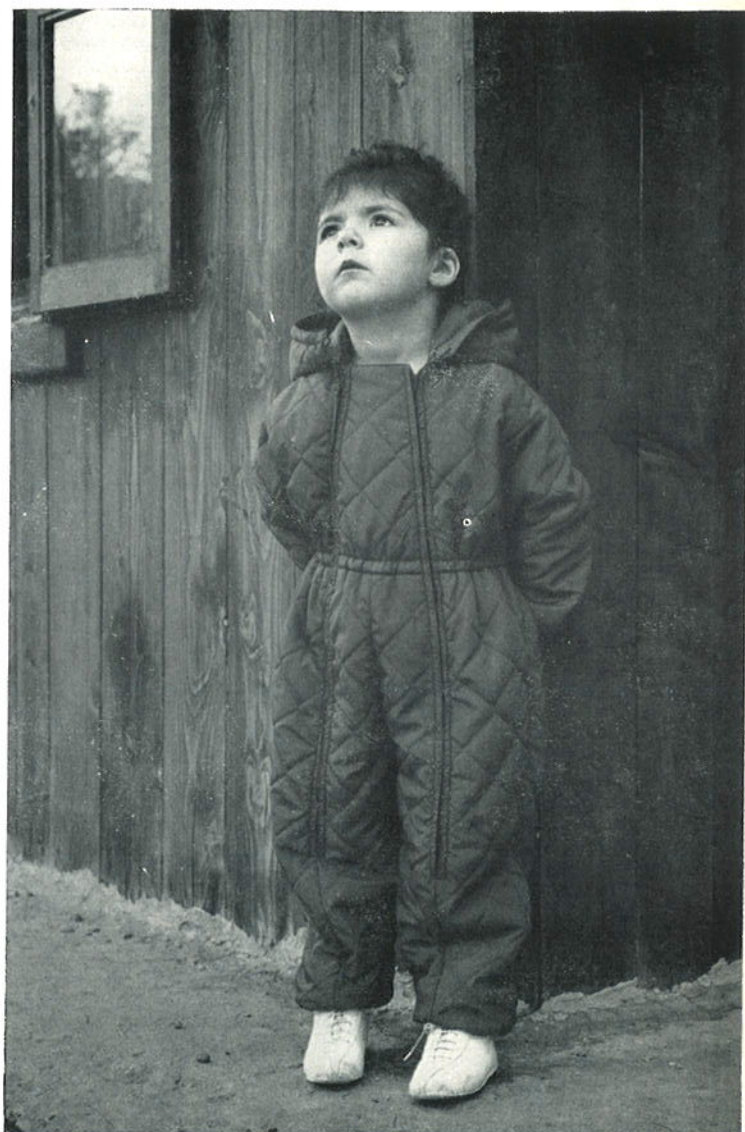
Salice
OCCHIALI

Stabilimento: Gravedona (Como) tel. (0344) 85224
Deposito: Milano - Via Gallarate 49 tel. (02) 3081440



RADAELLI
confezioni

RHO



**confezioni in renna e glacé
giacche da sci
impermeabili per bambini**

(segue da pag. 17)

A Valadalen gli azzurri del fondo

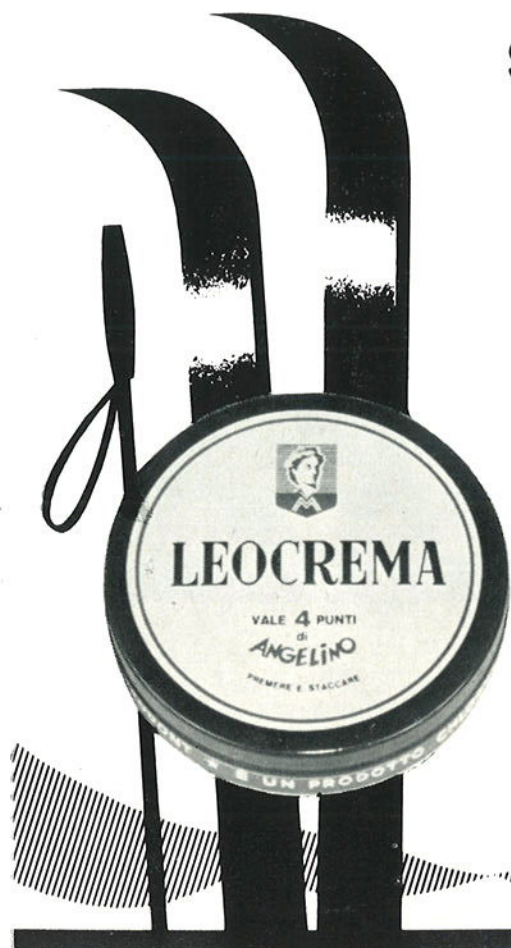
bisogno di forzare per perdere momentaneamente la condizione fin troppo brillante, e ritrovarla più opportunamente a Seefeld. Tutti gli occhi sono puntati su Marcelo De Dorigo e il bellunese che ha ormai una notevole esperienza internazionale evita di scoprire le batterie. Lo evita anche con le parole dicendo a destra e a manca che questo è l'anno «no», che la forma della stagione scorsa rappresenta per un atleta una eccezione e che non è facile che tutto vada per il verso giusto. Chi conosce bene Marcello De Dorigo nota il suo impegno negli allenamenti, riscontra la sua serietà anche nei più piccoli particolari, sa che è nervoso e dorme poco, e conclude che il «vice brigadiere» è già sulla strada buona per imporre l'alt ai suoi avversari. Ma vi è un'incognita ed essa è

rappresentata dalle condizioni di De Florian e di Nones. De Florian, Julio per Nilsson, è reduce, come è noto, da una grave operazione chirurgica, è rimasto un anno inattivo e solo l'8 dicembre ha fatto il suo rientro in una competizione ufficiale. È sotto il peso, anche se mangia di buon appetito e soprattutto se digerisce benissimo. Ha classe da vendere ed è il miglior stilista della squadra.

Nones si è fatto togliere le tonsille e sistemare il setto nasale che gli impediva una respirazione adeguata all'impegno di un atleta. Non ha la classe e lo stile di De Florian, ma ha grinta e gioventù dalla sua. Se i due ragazzi torneranno in efficienza per la fine di gennaio, De Dorigo avrà le spalle coperte e potrà gareggiare con tranquillità. Altrimenti tutta la responsabilità delle prove olimpiche cadrà su di lui, ed il suo compito sarà estremamente pesante. Questo interrogativo ha costretto Nilsson ad impegnare subito anche De Florian e Nones ed il risultato è stato soddisfacente. L'aria di Valadalen ha cominciato anche que-

st'anno a dare i suoi frutti. Matureranno in tempo?

Una preparazione particolare hanno condotto Enzo Perin e Dal Molin, i due combinatisti. Perin dopo avere debuttato come calciatore, senza molta fortuna, si era dedicato al discesismo. Poi si specializzò nel salto e conquistò anche il titolo italiano assoluto. Ora, da anni, è campione della combinata. La sua preferenza va naturalmente alla specialità che gli ha dato finora le maggiori soddisfazioni, il salto. Ma da quando è stata apportata una modifica alle tabelle internazionali dei punteggi, Perin ha dovuto intensificare la preparazione nel fondo. L'ha ultimata a Valadalen e poi con Dal Molin si è recato a Oslo per proseguire l'allenamento misto, salto e fondo, unitamente ai combinatisti norvegesi. È un ragazzo molto riflessivo e modesto. A chi lo definisce un coraggioso per il mestiere che si è scelto, risponde che volare dal trampolino è solo una questione di abitudine. Anche Dal Molin è in progresso e l'esperienza di Seefeld gli sarà di grande aiuto per il futuro.



sulla neve... per un'abbronzatura naturale

e per proteggere
contro i rigori del freddo
la pelle
da arrossamenti e screpolature

LEOCREMA

protegge - nutre - ammorbidisce

è un prodotto CHLORODONT

(segue da pag. 22)

Ski-rama

stano 150-200 frs. a mq.; la proporzione fra il totale dell'area e la parte su cui si può effettivamente fabbricare è in genere del 10%; può variare secondo la posizione e l'altezza dell'edificio. Sul posto esistono buone imprese costruttrici.

Per il futuro, si prevede che lo sviluppo di Verbier continui con lo stesso

ritmo. Oltre al raddoppio dell'impianto Verbier-Ruinettes, è in costruzione uno skilift lungo, quasi parallelo alla funivia Ruinettes-Attelas; fra la sua stazione superiore e il lago di Vaux verrà creato un altro skilift di raccordo. Una funivia dovrebbe, in un futuro meno prossimo, raggiungere la cima del Mont Fort a quota 3.328; infine si potrà raggiungere Verbier dal fondovalle, cioè dal villaggio di Le Châble, mediante una cabinovia a quattro posti che sarà utilissima nei periodi di superaffolla-

mento a chi vorrà evitare l'ultimo e più pesante tratto di strada automobilistica, raccordando inoltre il sistema delle piste e degli impianti di Verbier con quello dei Mayens de Bruson, dove già esistono un impianto di telecabine e due skilift. Lo ski-rama si allarga... Si pensa infine di creare un nuovo centro d'abitazione più in alto di Verbier, a La Chaux, zona soleggiatissima vicina alle Ruinettes, alta circa 2.000 metri sul livello del mare.

M. G. M.

(segue da pag. 21)

QUALCHE NOTIZIA

PISTE: massima varietà come difficoltà ed esposizione; si può sciare sempre al sole (si sta meglio) o sempre all'ombra (la neve è migliore), basta scegliere il posto giusto. Il terreno aperto (pascolo) e la disposizione dei pendii offrono splendidi percorsi in neve farinosa. Le possibilità sono tante (v. fotografie delle pagine precedenti, che tuttavia indicano solo parte dei tracciati) che si può sciare per giorni interi senza tornare mai su un percorso già provato.

PRONTO SOCCORSO: c'è una clinica attrezzata anche per degenze di una certa lunghezza, con medici generici e uno specialista traumatologo. Il soccorso agli infortunati sulle piste viene prestato da pattu-

glie che circolano in continuazione; esiste una tariffa secondo i percorsi.

SCUOLA DI SCI: conta 90 maestri, tutti giovani, che insegnano secondo i canoni della tecnica moderna e in modo abbastanza vicino al metodo in uso nelle scuole di sci italiane. La terminologia è simile. Tariffe: lezioni collettive (due ore al mattino): per una settimana frs. 30, un giorno frs. 6 (bambini rispettiv. frs. 22 e 5). Lezioni private soltanto al pomeriggio.

SOLE: in dicembre e gennaio, si hanno in media 7 ore e mezza giornaliere di sole; in febbraio 8 ore e 20 minuti; in marzo oltre 9 ore.

STUDIOS: sono appartamento completamente attrezzati, composti da una stanza a 2 letti, cucinino e bagno, disponibili anche

per brevissimi periodi. Il prezzo per un giorno è 34 frs. Gli studios sono molto richiesti dalle persone che non desiderano prendere i pasti in albergo; si può avere la prima colazione (v. Affitto).

VITTO: press'a poco costa come nelle città italiane del nord; nessuna preoccupazione per pasta, verdura e frutta, vino (quelli locali sono ottimi). Qualche prezzo: filetto di vitello, 14 frs. al kg; latte 70 cts. al litro; vino rosso sciolto 1.880 al l., bianco vallese 3 frs. la bottiglia. Poi c'è la cioccolata. Questo per chi ha un ménage privato. Negli alberghi, il vitto è abbondante; viene dato a richiesta un ottimo cestino con la colazione di mezzogiorno, che si consuma generalmente nei ristoranti esistenti presso le stazioni superiori degli impianti di risalita.

MONCLER

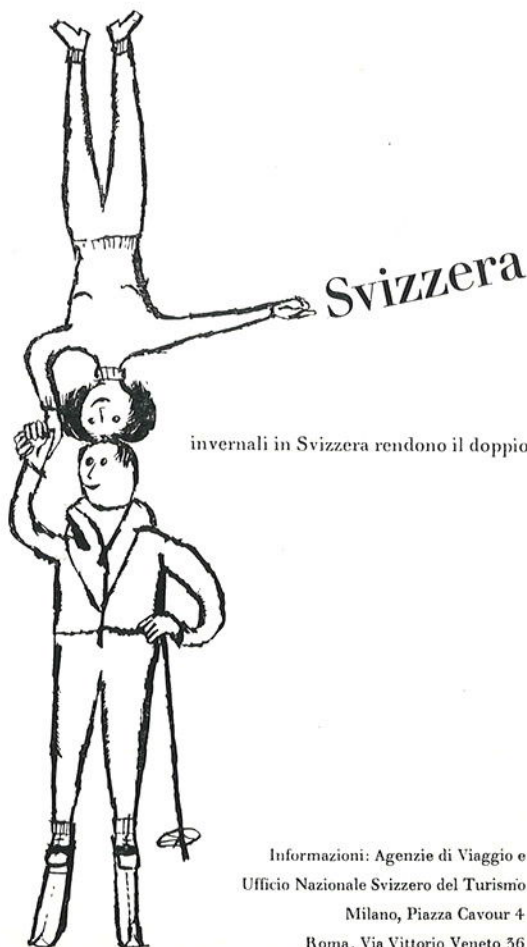
giacche
a
vento
per
sci



**NYLFRANCE
TERGAL**

per l'Italia:

ditta Nicola Aristide - Biella



Informazioni: Agenzie di Viaggio e
Ufficio Nazionale Svizzero del Turismo
Milano, Piazza Cavour 4
Roma, Via Vittorio Veneto 36

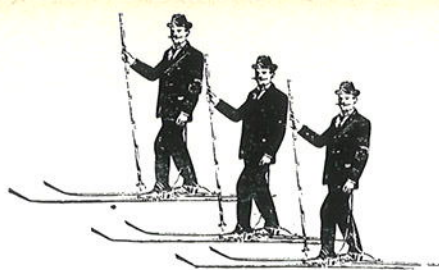


Tyrolia

rocket

Sicurezza di tallone

Appor il piede -
partire!



S. I. T. E. M. S. H.

VI CONGRESSO INTERNAZIONALE — Dal 23 al 26 aprile 1964 avrà luogo a Chamonix il VI Congresso Internazionale della Società Internazionale di Traumatologia dello Sci e di Medicina degli Sports Invernali (S.I.T.E.M.S.H.). Presidente del congresso sarà il prof. R. Merle d'Aubigné di Parigi; formeranno il Comitato d'Organizzazione Scientifica: prof. G. de Mourgues (Lione), dott. F. Petri (Val d'Isère) rappresentante delle stazioni di sci, prof. M. Postel (Parigi), prof. G. Rieunau (Tolosa), prof. A. Trillat (Lione), dott. P. Truchet (Chambery) segretario per la Francia del S.I.T.E.M.S.H.; nel Comitato di Organizzazione Generale: dott. P. Dartigue (Chamonix) presidente, dottor R. Christen (Chamonix), dott. P. Michaud (Argentière). Nel programma generale sono comprese sedute di lavoro, sci libero (Lognan o Vallée Blanche), una gara di slalom gigante amichevole, una seduta amministrativa ed eventualmente escursioni in elicottero o in aereo.

Il PROGRAMMA SCIENTIFICO è il seguente:

— 1° rapporto: lesioni traumatiche acute della colonna vertebrale durante la pratica dello sci, relatore il prof. H. U. Buff di Zurigo;

— 2° rapporto: lesioni traumatiche croniche della colonna vertebrale durante la pratica dello sci, rapporto affidato all'Austria sotto la direzione del prof. W. Baumgartner di Innsbruck;

— 3° rapporto: modificazione dei caratteri delle lesioni traumatiche dello sci a causa delle tecniche e dell'equipaggiamento moderno, rapporto affidato all'Italia sotto la direzione del prof. A. Allaria di Cortina d'Ampezzo;

— 4° rapporto: trattamento delle fratture trasversali basse della gamba, rapporto affidato alla Germania sotto la direzione del dott. H. Galli in accordo col dott. König di Monaco;

— 5° rapporto: tecnica dell'immobilizzazione con gesso per lesioni traumatiche del segmento tibiale, presentazione di un film la cui esecuzione è stata affidata alla Francia.

S. A. I. Milano

RISULTATI GARE — Coppa Quaglia - (cat. seniores masc.): 9° Felice Riva - 17° Cesare Celesia - 61° Giorgio Guerzoni - 66° Giuseppe Morello - 67° Giuseppe Sapegno - 68° Pino Brianzoni. (cat. juniores masc.): 5° Walter Patscheider - 9° Luca Travaglio - 10° C. Alberto Michon - 16° Roby Pea - 21° Paolo Pea - 22° Antonello Manuli - 22° Cesare Calvelli - 27° Luciano Limito - 30° Giulio Gaggino - 31° Paolo Langé - 32° Sergio

Gabay - 36° Sandro Manuli - 38° Marco Tagliabue - (cat. seniores femm.): 8° Marina Stock - 15° Lella Azzoni - (cat. juniores femm.): 5° M. Rosa Vigliani - 14° Marta Focchi.

Coppa Imper Schieron - (cat. seniores masc.): 21° Marcello De Stermich - 31° Mario Zanier - 32° Cesare Celesia - (cat. juniores masc.): 8° Luca Travaglio - 11° Marcello Vecchi - 14° Roby Pea - 15° Sandro Manuli - 17° Luciano Limito -

finalmente anche in Italia!

Oltre 25 anni di esperienza nella fabbricazione degli sci hanno permesso
la realizzazione degli sci *TRIHO PER TUTTE LE NEVI*

Sci "TRIHO,, brevettati

indeformabili - resistenti alle rotture

sci *TRIHO TRIONFO DI TUTTE LE NEVI*

FLEX S-80

ATTENHOEFER



**La trazione originale
Attenhofer da oggi in vendita
in tutta l'Italia**

RAPPRESENTANTE ESCLUSIVO PER L'ITALIA

M. Pessina MILANO
Via Donizetti, 24 - Tel. 780.328

18° Cesare Calvelli - (cat. femm. seniores): 14° Viviana Patscheider - 15° Marina Stock - (cat. femm. juniores): 4° M. Rosa Vigliani - 12° Marta Focchi.

Al Trofeo Arianna, gara di slalom gigante svoltasi il 15 dicembre a Cervinia sulla pista Cristallo con un totale di 130 concorrenti, il S.A.I. ha stravinto la classifica juniores a squadre (10 iscritti alla gara classificati nei primi 13 posti) e si è classificato secondo per un soffio dietro allo Sci CAI Monza nella classifica a squadre seniores.

Nella categoria seniores, vinta (su 83) da Attilio Colombo, per il SAI: 2. Celesia, 5. Zanier, 9. Brianzoni, 13. Visconti di S. Vito, 16. L. Tagliabue; fra gli juniores, 1. Michon, 2. Patscheider, 3. M. Tagliabue, 4. L. Travaglio, 7. P. Pea, 8. Gaggino, 9. R. Pea, 10. La Neve, 11. Pedol, 13. Calvelli; fra le ragazze, 2. Susanna Cova.

ALLENAMENTO — Le squadre seniores e juniores, composte da trenta elementi, che hanno partecipato all'allenamento e alle gare di Sportinia-Sauze, sono state assistite e allenate

Sci Bologna Corno alle Scale

IL SOGGIORNO SOCIALE organizzato per il periodo dal 26-12 al 2-1-1964 ha ottenuto un pieno successo e tutti i 70 posti disponibili sono stati già coperti, premiando così le nostre non poche fatiche organizzative. Al consocio rag. Mario Mazzoni, che ha curato nei minimi particolari il soggiorno, i nostri ringraziamenti per la collaborazione prestataci.

ATTIVITÀ AGONISTICA — Come già succintamente annunciato in precedenza le file delle nostre squadre atleti si sono arricchite intanto di nuovi validi elementi e compiamo quindi il dovere di presentarveli. Essi sono:

— Cosetta Mazzoni (nella foto) per la squadra femminile.



Le sue ottime prestazioni agonistiche sono ben note negli ambienti sciistici Tosco-Emiliani, per cui la sua presenza non mancherà certamente di assicurarci preziosissimi punti per la graduatoria delle società della FISI;

dai maestri Marquet e Besson cui vanno i più sentiti ringraziamenti.

XVI CONCORSO INTERNAZIONALE — Verrà organizzato quest'anno, a cura del SAI Trieste, a Cortina d'Ampezzo dal 14 al 19 marzo 1964, come dal seguente programma:

Sabato 14 marzo - Arrivo dei concorrenti. — Domenica 15 marzo - Gara di regolarità automobilistica per il VII Rallye Autosciatorio (organizzata dall'«Automobile Club Trieste») - Allenamenti. — Lunedì 16 marzo - Gara di slalom gigante per il VII Rallye Autosciatorio - Gara di slalom speciale (con partecipazione selezionata) - Premiazione del VII Rallye Autosciatorio. — Martedì 17 marzo - Gara di slalom gigante per il XVI Concorso Internazionale - Gara «Cuccioli S.A.I.» - Premiazione della gara «Cuccioli S.A.I.». — Mercoledì 18 marzo - Gara di discesa libera per il XVI Concorso Internazionale - Premiazione del XVI Concorso Internazionale e ricevimento in onore dei concorrenti stranieri. — Giovedì 19 marzo - Partenza dei concorrenti.

— il «cittadino» Zeno Soave, per la squadra maschile seniores. La sua notorietà fra i cittadini, in campo nazionale e le sue brillanti affermazioni del passato sono il miglior biglietto da visita. Più avanti riportiamo i suoi recentissimi e brillantissimi risultati di gara;

— i «bocia» Andrea e Luca Beccari per la squadra maschile juniores. Trattasi di vere rivelazioni «esplose» in settembre allo Stelvio e da essi, siamo certi, avremo molte soddisfazioni.

Il presidente ha riunito sere or sono attorno a sé tutti gli atleti e, dopo aver esaminata la situazione delle squadre, ha formulato il programma per gli allenamenti e per l'attività della prossima stagione invernale. I primi risultati agonistici sono quanto mai lusinghieri. Zeno Soave si è brillantemente affermato nelle seguenti gare, con un lieve scarto dal francese Langlois, dimostrando così di essere già in piena efficienza: coppa Imper Chieroni - Salice d'Ulzio 7-8 dicembre 1963 - slalom speciale: 2° Zeno Soave; coppa Quaglia - Salice d'Ulzio 7-8 dicembre 1963 - slalom gigante: 2° Zeno Soave; coppa Challenge Martini - combinata maschile seniores: 2° Zeno Soave.

CON LA SERATA CINEMATOGRAFICA del 13 Novembre, svolta nel salone del Circolo Dipendenti della Cassa di Risparmio di Bologna, gentilmente concessaci, abbiamo dato inizio all'attività di propaganda sciistica per l'anno 1963-64 con la proiezione di due bellissimi films a colori e con la illustrazione di numerose diapositive di soci che hanno partecipato alle nostre gite sociali ed ai due ultimi corsi estivi dello Stelvio. La sala era gremita in ogni ordine di posti.

NUOVI IMPIANTI DI RISALITA ALL'ABETONE — Ci è stato segnalato che nella zona del «Paginone» del monte Gomito è in corso di installazione un nuovo Ski-lift che permetterà

**campioni
come
i campionissimi
con
JET A-15**

COMPETIZIONE
Jet Abfahrt
Jet Slalom
Jet Riesenslalom

TURISMO
Jet Godille
Jet Combi
Elite 2
Elite 1



**A
15
JET**

ATTENHOFER

94472

A. ATTENHOFER S. p. A. - ZURIGO

RAPPRESENTANTE ESCLUSIVO PER L'ITALIA

M. Pessina MILANO
Via Donizetti, 24 - Tel. 780.328

di sfruttare più adeguatamente la bellissima conca dove, fra l'altro, la neve permane più a lungo. Ricordiamo infatti agli appassionati che alcuni nostri soci nella decorsa stagione hanno potuto sciare in questa bellissima zona fino a tutto il 30 Giugno (vedere il notiziario sul n. 44 della rivista SCI).

VITA SOCIALE — Al Consigliere Dr. Carlo Ferracini nominato recentemente Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana porgiamo le nostre più cordiali felicitazioni.

— Felicitazioni vivissime porgiamo pure ai cari amici Alfonso Morselli e maestro di sci Gianfranco Colò per i lieti eventi che recentemente hanno gioiosamente rallegrato le loro case.

— A tutti i nostri soci e simpatizzanti porgiamo da queste colonne gli auguri più fervidi e sinceri di Buon Natale e Buon Anno 1964.

Sci Club Cervino

NEL NUMERO PRECEDENTE, nell'elenco del nostro Consiglio Direttivo eletto il 3 novembre 1963, sono stati omissi i nomi di quattro nostri Consiglieri Valligiani; e sono: Rico Formento, Leo Gasperl, Giovanni Minuzzo e Matteo Pession.

Il 23 novembre 1963 il CONSIGLIO DIRETTIVO, in una delle sue normali riunioni, ha nominato Giuseppe Lamberti direttore sportivo per l'attività agonistica degli atleti del sodalizio; nella stessa riunione, il consigliere maggiore Rico Formento è stato nominato direttore amministrativo con delega del presidente; Roby Gasperl rappresentante degli juniores, in seno al consiglio, senza diritto di voto; la signora Luciana Gasperl, il geom. Angelo Fumagalli e il sig. Antonio Carrel revisori dei conti.

L'ATTIVITA' AGONISTICA stagionale è iniziata in anticipo con due gare impreviste, denominate « Coppa delle Speranze », uno slalom speciale il 30 novembre e uno slalom gigante il 2 dicembre, cui hanno partecipato quasi tutti gli atleti azzurri in allenamento a Cervinia, oltre molti altri concorrenti; in seguito ai risultati, il nostro Luigino Pezza è stato incluso, assieme ad altri sette atleti, nella « Squadra Rincalzi ».

La gara di Santa Lucia per i bambini delle Scuole Elementari di Cervinia si è svolta brillantemente il 12-12-63, con un tempo magnifico e con un esilarante « Babbo Natale », carico di doni per tutti i 42 piccoli concorrenti, dei quali la più giovane era Cinthia Ambrosi, nata nel 1961; madrine d'onore le bambine Lucia Turati e Lucia Ferrario. La premiazione, svoltasi presso il « Kanjut-Sar » di Aldo Hosquet, è stata rallegrata dai « Tintamarres » di Cogne, il complesso folcloristico più tipico della Valle d'Aosta.

ALLENAMENTI per i giovani soci sono stati organizzati nei giorni 7 e 8 dicembre, e dal 21 dicembre 1963 al 6 gennaio 1964 sotto la direzione del nostro allenatore maestro Leonardo Carrel.

SOCI — Grazie al nuovo impulso impresso al nostro sodalizio dal nostro dinamicissimo presidente, il numero dei soci è sempre in aumento; ci è grato pertanto inviare a tutti, vecchi soci, nuovi soci, e anche a coloro che non si fossero ancora fatti soci, i nostri migliori auguri per le feste natalizie e il nuovo anno.

NORD ITALIA-SCI

(ALPI - SCI)

La guida dello sciatore

130 località invernali dell'ITALIA,
SVIZZERA, FRANCIA,
AUSTRIA, GERMANIA
illustrate e particolareggiate
fotografie, cartine,
piste di discesa

400 pagine in edizione di lusso
con copertina a quattro colori
di Achille Patitucci

prezzo di copertina L. 1200
sconto 10 %.

ai lettori della Rivista SCI
inviare vaglia postale di L. 1080 a:
"MILANO - SOLE,, EDITORIALE TURISTICA
Largo Treves, 2 - Milano - Telefono 653.669

(Incollare l'unito talloncino alla parte del vaglia riservata alle comunicazioni del mittente)

Alla **MILANO-SOLE** editoriale turistica

MILANO - LARGO TREVES, 2

Vi preghiamo voler inviare n.°..... copie

di « Nord Italia - SCI ».

a

Indirizzo

firma



G3

LO SCARPONE TUTTO DI GOMMA NOVITA' TECNICA PER LO SCI

studiato per le nuove tecniche dello sci
va subito bene
è termicamente isolato
non ha cuciture
non assorbe umidità
è indeformabile
è rigido e compatto all'esterno
è morbido e soffice all'interno
è leggero ed elegante
si conserva perfettamente senza forma
si lava sotto il rubinetto
ora anche nei colori ghiaccio
e azzurro e con chiusura a leve

Leo Gasperl

firma

**I TESSUTI
DELLA NEVE
SCOTLAND**

LANA E

nailon®



sono moderni, brillanti,
pieni di colori luminosi
e particolarmente studiati
per il clima della montagna



**SIMBOLO
DI ELEGANZA
E DI STILE**

Scotland
precede la moda